

34.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:					
Bandoli	7-00032	1829	Reale	5-00188	1843
Mussolini	7-00033	1830	Duca	5-00189	1843
Calvanese	7-00034	1830	Moroni	5-00190	1844
Formenti	7-00035	1830	Guidi Galileo	5-00191	1844
De Simone	7-00036	1831	Gritta Grainer	5-00192	1845
Leoni	7-00037	1834	Viviani	5-00193	1846
			De Simone	5-00194	1846
			De Simone	5-00195	1847
Interpellanze:					
Della Valle	2-00115	1835	Interrogazioni a risposta scritta:		
Dorigo	2-00116	1835	Scalia	4-02215	1849
Maselli	2-00117	1836	Reale	4-02216	1849
Berlinguer	2-00118	1836	Olivo	4-02217	1849
Saia	2-00119	1838	Hüllweck	4-02218	1851
Paggini	2-00120	1838	Innocenti	4-02219	1852
			Marenco	4-02220	1852
Interrogazioni a risposta orale:					
Caruso Mario	3-00139	1839	Caselli	4-02221	1853
Rizza	3-00140	1839	Caselli	4-02222	1853
Albertini	3-00141	1840	Caselli	4-02223	1853
Albertini	3-00142	1840	Pecoraro Scanio	4-02224	1853
			Moroni	4-02225	1854
			Moroni	4-02226	1855
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Vigni	5-00184	1842	Zacchera	4-02227	1855
Marino Luigi	5-00185	1842	Zacchera	4-02228	1855
Bandoli	5-00186	1842	Pezzoli	4-02229	1856
Michielon	5-00187	1842	Pezzoli	4-02230	1856
			Onnis	4-02231	1856

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1994

	PAG.		PAG.		
Mormone	4-02232	1857	Morselli	4-02250	1869
Rossi Oreste.....	4-02233	1857	Mariano	4-02251	1869
Rossi Oreste.....	4-02234	1858	Procacci	4-02252	1870
Grugnetti	4-02235	1859	Fragassi	4-02253	1870
Zacchera	4-02236	1860	Masini Mario.....	4-02254	1872
Gambale	4-02237	1860	Masini Mario.....	4-02255	1872
Soriero	4-02238	1861	Gramazio	4-02256	1873
Scotto di Luzio.....	4-02239	1861	Gramazio	4-02257	1873
Dorigo	4-02240	1862	Giacco	4-02258	1874
Paissan	4-02241	1863	Brugger	4-02259	1874
Caselli	4-02242	1863			
Tortoli	4-02243	1864	Apposizione di una firma a mozioni		1876
Muzio	4-02244	1864			
Percivalle	4-02245	1865	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Martinelli Paola	4-02246	1866	zione		1877
Pericu	4-02247	1866			
Muzio	4-02248	1867	Ritiro di un documento di indirizzo		1877
Morselli	4-02249	1868	ERRATA CORRIGE		1877

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

con le ultime elezioni libere, dopo lunghi decenni di *apartheid*, si è aperta in Sud Africa una inedita e importante fase di transizione e di ricostruzione;

il nuovo governo, presieduto da Nelson Mandela, sta affrontando con il Piano di ricostruzione nazionale problemi enormi quali quello della casa per le popolazioni di colore, della terra, delle principali infrastrutture civili, dell'istruzione primaria;

l'esperienza apertasi in Sud Africa può produrre effetti positivi anche per gli altri Paesi africani che si trovano in quell'area;

considerato che:

il 15 giugno 1993 la III Commissione della Camera già aveva approvato unitariamente la risoluzione che impegnava il Governo italiano a sostenere il processo democratico in Sud Africa e le iniziative di cooperazione;

impegna il Governo italiano a:

1) individuare un programma paese (ai sensi della legge 49) e convocare una commissione mista italo-sudafricana per la firma di un accordo triennale di cooperazione per sostenere il piano di ricostruzione e sviluppo. In tale contesto l'Italia dovrebbe utilizzare lo strumento dei crediti d'aiuto per il sostegno alle piccole e medie imprese, cooperative ed artigianali e del dono per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali quali la ricostruzione delle *townships* e il settore prioritario della formazione (anche attraverso le borse di studio della Direzione generale della Cooperazione allo sviluppo);

2) promuovere iniziative politico-diplomatiche bilaterali per sviluppare l'in-

terscambio commerciale, tecnologico, culturale e turistico al pari di quanto fatto nelle ultime settimane da USA, Francia e Giappone;

3) esprimere maggiore attivismo in ambito UE per sollecitare attenzione sulla « questione Sud Africa » anche nel contesto dei processi di pacificazione e democratizzazione in Africa Australe, nonché sostegno per accorciare i tempi di associazione del Sud Africa alla Convenzione di Lomè;

4) razionalizzare, modernizzare e rafforzare le strutture diplomatico-consolari italiane in Sud Africa alla luce della fine dell'isolamento sudafricano e l'avvio di più complesse relazioni diplomatiche;

5) porre particolare attenzione alla questione dell'emigrazione italiana (50.000 connazionali) che, per le vicende politiche dell'*apartheid*, più di altre ha subito un marcato isolamento dall'Italia. Negoziare un accordo di sicurezza sociale per permettere di godere di un'unica pensione con i periodi contributivi pagati nei due paesi. Accelerazione dei tempi di firma e di ratifica parlamentare dell'accordo sulla doppia imposizione fiscale che avrebbe positive ricadute anche per aziende e professionisti che intendano investire in Sud Africa;

6) creare rapidamente le condizioni per la firma di un accordo bilaterale di cooperazione culturale e sportiva, apertura immediata di un Istituto di cultura (unico nell'area geografica), di una Scuola italiana a sostegno agli scambi universitari attraverso l'aumento di borse di studio della Direzione generale delle relazioni culturali del MAE per affermare il ruolo della cultura italiana, in Sud Africa molto apprezzata, e per sostenere i processi di integrazione tra le diverse comunità. Sviluppo dei rapporti tra RAI e SABC (South African Broadcasting Corporation) per la ricezione dei programmi via satellite iniziati recentemente;

7) riferire periodicamente in Commissione esteri della Camera sullo stato dei

rapporti tra il Governo italiano e quello sud-africano e su quali siano le iniziative diplomatiche ed economiche che il Governo italiano intende assumere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

(7-00032) « Bandoli, Calzolaio, Gaiotti De Biase, Bonino, Rodeghiero, Andreatta, Canesi, Montecchi, Duca, Corleone, Crucianelli, Lumia, Fassino ».

La XII Commissione,

visto che nei decreti del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della sanità del 31 ottobre 1991 e del 30 ottobre 1993, recanti l'elenco delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia, risulta assente la specializzazione in medicina sportiva;

considerato che la tutela sanitaria offerta dalla specializzazione in medicina sportiva interessa una popolazione di 13 milioni di persone e che le visite di idoneità alla pratica sportiva agonistica devono essere effettuate da specialisti in medicina dello sport;

ritenuto inopportuno addossare tali compiti sui medici di medicina generale, già gravati da importanti mansioni di prevenzione, diagnosi e terapia, e privi di una specifica preparazione in materia —

invita il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della sanità

a provvedere con urgenza — ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257 — ad emanare uno specifico decreto per ricomprendere nell'elenco delle specializzazioni riconosciute la medicina sportiva, in considerazione delle obiettive esigenze del Servizio sanitario nazionale.

(7-00033) « Mussolini, Vincenzo Basile, Cova, Barbieri, Blanco, Liuzzi, Gramazio, Olivieri, Antonio Rizzo, Salvo, Hülweck ».

La XI Commissione,

richiamato il Parere della Commissione lavoro in riferimento al provvedimento EFIM decreto-legge 306/94 del 12 luglio 1994;

considerato che il commissario liquidatore professor avvocato Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM ha inviato all'Ufficio regionale del lavoro in Roma domanda per la concessione del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria a decorrere dal 23 luglio 1994 per il periodo di 6 mesi;

valutato che il decreto 306/94 conterrebbe norme per l'attenuazione degli effetti della liquidazione EFIM a carico dei dipendenti;

visto che il comunicato del Ministro del lavoro e previdenza sociale dell'8 luglio 1994 per l'esame della situazione disoccupazionale delle aziende del gruppo EFIM tra la gestione liquidatoria e delle organizzazioni sindacali per agevolare ogni iniziativa volta alla risoluzione non traumatica delle problematiche occupazionali;

considerato che il provvedimento se non approvato entro il 23 luglio 1993 e/o non reiterato produrrà la messa in mobilità dei lavoratori interessati con un aggravamento della situazione disoccupazionale:

impegna il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

a soprassedere da azioni di messa in mobilità in vista dell'approvazione del decreto o di un suo reiterno in modo da consentire ai lavoratori di poter usufruire del trattamento di CIGS in attesa dell'attivazione delle norme previste dal decreto stesso.

(7-00034) « Calvanese, Muzio, Innocenti, Rastrelli, Caccavale, Pampo ».

Le Commissioni VIII e XII,

considerato:

la gravità dell'inquinamento prodotto nel territorio del comune di Casale

Monferrato dalla prolungata lavorazione dell'amianto e dai numerosissimi manufatti dispersi sul territorio nel medesimo comune;

l'elevato tasso di mortalità da mesotelioma, 16 volte maggiore di quello riscontrato in Europa, presente nella città di Casale Monferrato, patologia da considerarsi strettamente dipendente dalla presenza nell'aria di fibre di amianto;

gli interventi e i progetti dell'Amministrazione comunale di Casale Monferrato e la richiesta da essa avanzata allo Stato e alla Regione per lo stanziamento di fondi adeguati per i progetti territoriali di bonifica nonché per il potenziamento dei servizi di igiene pubblica e delle strutture sanitarie della USSL 76, e la rapida messa in sicurezza dell'ex stabilimento Eternit Spa, nel rispetto delle procedure previste a garanzia della salute pubblica;

ritenuto che:

nel territorio del comune di Casale Monferrato esistono rischi gravi per l'ambiente e la popolazione e che sia urgente definire un piano globale di risanamento individuando tutte le misure atte a superare la concreta situazione di rischio e a ristabilire una qualità ambientale non dannosa per la salute umana;

debbano, in tale contesto, essere potenziate tutte le attività di dismissione già stabilite dalla legge n. 257 del 1992 nonché le azioni di prevenzione e cura;

impegnano il Governo a:

dichiarare area ad elevato rischio ambientale, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, il territorio del comune di Casale Monferrato;

promuovere la conclusione di un Accordo di programma del Ministero della sanità con la Regione Piemonte e il comune di Casale Monferrato, per la realizzazione di adeguati interventi di protezione e cura della salute umana, in particolare mediante il potenziamento dell'osservazione epidemiologica, l'intensifica-

zione delle azioni di diagnosi precoce, la riorganizzazione delle strutture oncologiche pubbliche;

predisporre un adeguato piano finanziario mediante la concentrazione delle risorse finanziarie distribuite tra diverse responsabilità (Fondo sanitario regionale; stanziamenti iscritti al Bilancio dello Stato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 16 della legge n. 257 del 1992, fondi della Presidenza del Consiglio per le bonifiche di urgenza di rilevante interesse, fondi del Ministero dell'ambiente per l'intervento in zone definite ad altro rischio) nonché ad operare, d'intesa con la Regione Piemonte, per la presentazione di appositi progetti finanziabili dall'Unione Europea (iniziative « Urban » e « Life ») relativi allo stoccaggio ed eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi e al risanamento di situazioni urbane il cui ambiente è particolarmente compromesso.

(7-00035) « Formenti, Saia, Muzio, Percivalle, Malvezzi, Baldi, Battaglia, Michielon, Ronchi, Latronico, Dallara, Caselli, Bampo, Gubetti, Fragassi, Franzini, Petrini, Bistaffa, Zenoni, Tagini, Calderoli, Leoni, Ceresa, Bonomi, Lazzati, Magri, Magnabosco, Marin, Bonato, Rodeghiero, Sciacca, Turco, Gambale, De Benetti, Novelli, Violante, Galdelli, Pistone, Nardini, Valpiana, Scalia ».

L'VIII Commissione,

premessi che:

in data 16 maggio 1994 è stata pubblicata nell'allegato B ai Resoconti una mozione a firma De Simone ed altri avente contenuto analogo a quello della seguente risoluzione;

in data 23 gennaio 1992, venuta a scadenza la legge n. 219 del 1981, il Par-

lamento approvava la legge n. 32 stanziando 4.300 miliardi per il triennio 92/94 (1.400 mld per il 1992, 1.500 mld per il 1993 e 1.400 mld per il 1994) per consentire la ripresa dell'opera di ricostruzione e di sviluppo nelle zone terremotate dal sisma del 23 novembre 1980;

la legge in questione, assumendo le conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul terremoto del novembre '80 presieduta dall'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, sanciva all'articolo 2 che l'80 per cento delle risorse finanziarie ossia lire 3.440 mld erano assegnate alle esigenze abitative, cioè alla ricostruzione delle case distrutte e danneggiate e delle relative urbanizzazioni primarie; che il 10 per cento (lire 430 mld) era assegnato alle finalità di cui agli articoli 27 e 39 del Decreto Legislativo 30 marzo 1990 n. 76 per il completamento dell'opera di industrializzazione ed il rimanente 10 per cento era assegnato alle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e per esso ai competenti Provveditorati alle OOPP (lire 215 mld) ed al Ministero dei beni Culturali e Ambientali (lire 215 mld) destinandoli alla riparazione e ricostruzione di edifici di Culto e di interesse Storico-Artistico nelle regioni terremotate;

la medesima prescriveva che il CIPE, entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore (14 marzo 1992), doveva provvedere al riparto dei fondi da assegnare ai comuni terremotati;

mancano solo sei mesi alla scadenza finanziaria del triennio fissato dalla citata legge n. 32/92 e sta crescendo tra le popolazioni interessate un clima di grande sfiducia nelle istituzioni democratiche: con la legge 219/81 si è consentito di ricostruire ogni tipo di ab.ne; da tre anni il terremoto è di fatto privato della possibilità di avere i fondi della lettera a) cioè del diritto a ricostruire la prima casa;

la situazione di grande sofferenza delle popolazioni si allarga ad altri aspetti della vita collettiva, come per esempio alla mancata ricostruzione delle Chiese: intere comunità sono prive da 14 anni della

possibilità di celebrare i riti religiosi (che scandiscono le varie fasi della vita umana) nelle chiesette dei loro paesi. Una storia antica di profondo valore si è interrotta e non è una ferita che attiene alla sola sfera del sentimento religioso, ma a quella della memoria, della civiltà, della solidarietà sociale. È una questione sulla quale intervenire subito sbloccando i fondi già destinati ai Provveditorati Opere Pubbliche;

il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, aveva disposto approfondite verifiche e ricognizioni presso i comuni del « cratere » e quelli « gravemente danneggiati » e tali ispezioni, eseguite da esperti e tecnici qualificati dell'ufficio Terremoto del predetto Ministero, dall'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, sono state dirette da un Comitato di Coordinamento costituito con Decreto Interministeriale (dei Ministeri del Bilancio, del Tesoro e degli Interventi Straordinari in data 15 gennaio 1993);

nel corso di tali ispezioni e rilevazioni i Sindaci hanno dato la propria incondizionata disponibilità per ottenere un accertamento reale, rigoroso e definitivo dei danni provocati dal terremoto del novembre 1980, sempre considerando che solo immediatamente dopo tali verifiche, sarebbe stato possibile deliberare il riparto dei fondi da assegnare ai comuni nel pieno rispetto dell'articolo 2 della L. 32/92 e quindi, prevedere con un nuovo provvedimento legislativo, la conclusione dell'opera di ricostruzione e di rinascita, entro il prossimo triennio 95-97;

il CIPE in data 7 giugno 1993 ha approvato, dopo 18 mesi dalla promulgazione della Legge, una deliberazione, assegnando ai soli comuni del « cratere » e per le esigenze di cui alla sola lettera a) del comma 2 dell'articolo 3, la somma di lire 432.621.000.000. Con tale deliberazione il CIPE correggeva, fra l'altro, alcuni criteri per il riparto dei fondi adottati con la precedente deliberazione del 30 dicembre 1992. Con una successiva deliberazione il 13 luglio 1993, il CIPE, su relazione del

Ministro dei LL.PP. (Ministero, questo, al quale era stata assegnata la competenza ai sensi dell'articolo 12 del Decreto Legislativo del 15 aprile 1993, n. 96) provvedeva ad assegnare ai comuni la somma di lire 661.156.000.000 sempre per le finalità di cui alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 3 in favore dei comuni « gravemente danneggiati » colpiti dagli eventi sismici citati innanzi;

un'ultima deliberazione (ed è la quarta in ordine di tempo, dalla entrata in vigore della L. 32/92) è stata adottata in data 3 agosto 1993, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 settembre 1993 n. 216;

alla data di oggi, ai sensi e per gli effetti di queste 4 deliberazioni del CIPE e nonostante l'attività delle unità ispettive dirette dal Comitato di Coordinamento, sono state ripartite le seguenti somme:

A) Con delibera del 30 dicembre 1992 (*Gazzetta Ufficiale* 1° febbraio 1993 n. 25):

lire 15.000.000.000 alla Calabria;

lire 100.000.000.000 alle città di AV, SA, BN e PZ.

B) Con la delibera del 7 giugno 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 19 agosto 1993 n. 194):

lire 432.621.000.000 ai comuni del cratere per la lett. a.

C) Con la delibera del 13 luglio 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 31 agosto 1993 n. 204):

lire 661.156.000.000 ai comuni grav. dann. per la lett. a.

Totale lire 1.208.777.000.000;

il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1992, n. 32 aveva sancito che l'80 per cento delle risorse finanziarie stanziata pari a lire 3.440 mld dovevano servire per le esigenze abitative dei comuni terremotati, il CIPE, alla data di oggi, ha ripartito solo e soltanto lire 1.208.777.000.000, cioè il 35,14 per cento;

resta ancora da ripartire la somma di lire 2.231.223.000.000, cioè il 64,86 per cento;

fino ad oggi non sono state concesse le autorizzazioni previste dalla L. 493/93 e dalla Delibera CIPE del 3 agosto 1993, *malgrado le Amministrazioni comunali le abbiano richieste dal oltre 7-8 mesi*; la mancata concessione delle suddette autorizzazioni di fatto blocca ogni possibilità di utilizzo delle somme già ripartite ed assegnate;

non è stato chiarito se per il rilascio dei buoni contributi di priorità previsti dall'articolo 3 comma 2, legge 32/92 di cui ai finanziamenti delle Delibere CIPE 7 giugno 1993 e 13 luglio 1993 c'è bisogno di « nulla osta » da parte del Ministero dei LLPP;

non è stato emanato il Decreto Interministeriale (fra i Ministeri dei LLPP e delle Finanze) per definire le norme di applicazione del comma 12 dell'articolo 36 del decreto-legge 331/93 convertito con L. 427/93, sull'IVA;

non sono stati emanati i Decreti del Ministero dei LL.PP. relativi all'aggiornamento del costo di intervento, come previsto per legge, per gli anni 1992, 1993 e 1994;

impegna il Governo

ad effettuare il riparto dei fondi residui, pari a lire 2.231.223.000.000, da assegnare ai soggetti di cui alle lettere *b*) e *c*) del comma 2 dell'articolo 3 della L. 32/92, anche per risolvere il problema dei « trascinati » che avendo un contributo al 25 per cento del fabbricato condominiale, di fatto bloccano anche gli altri condomini e pertanto non consentono di completare neanche la ricostruzione della lettera *a*), cioè dei baraccati in attesa di ricostruire l'unica abitazione;

a rilasciare le autorizzazioni previste dalla L. 493/93 e dalla Delibera CIPE del 3 agosto 1993;

a chiarire che non c'è bisogno di « nulla osta » per il rilascio dei buoni contributi di priorità (articolo 3 comma 2, L. 32/92 di cui ai finanziamenti delle Delibere CIPE 7 giugno 1993 e 13 luglio 1993) e se dovesse prevalere l'ipotesi del « nulla osta » nonostante non sia previsto da alcuna norma, ad accelerare la procedura per il rilascio;

ad emanare il Decreto Interministeriale (fra i Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze) per definire le norme di applicazione del comma 12 dell'articolo 36 del decreto-legge 331/93 convertito con L. 427/93, sull'IVA;

ad emanare i Decreti del Ministero dei lavori pubblici relativi all'aggiornamento del costo di intervento, come previsto per legge, per gli anni 1992, 1993 e 1994;

a rendere spendibili i 215 miliardi riservati ai Provveditorati alle opere pubbliche (tra i quali 43 mld per la ricostruzione delle Chiese) e i 215 miliardi riservati al Ministero Beni Culturali ed Ambientali;

che siano resi spendibili, da parte del Ministero del tesoro, i 430 miliardi per l'industrializzazione disciplinati dall'articolo 2 del decreto-legge 398/93 convertito con L. 493/93.

(7-00036) « De Simone, Sales, Nardone, Schettino, Trione, Calvanese, Soriero, Cennamo, Chiaromonte, Diana, Gambale, Gatto, Giardiello, Incorvaia, La Cerra, La Saponara, Manganeli, Mattina, Mignone, Porcari, Pecoraro Scanio, Rannieri, Scermino, Tanzarella, Vozza ».

La VIII Commissione,

sentendo la necessità di varare una legge sulla riforma del regime dei suoli;

avendo constatata la situazione debitoria di molti Comuni ed enti locali che, per anni, a seguito di improvvise leggi hanno applicato l'istituto dell'esproprio in modo selvaggio;

rilevato altresì che recenti provvedimenti di legge non hanno risolto alla radice questa problematica che investe tantissimi cittadini aprendo un contenzioso infinito,

impegna il Governo

a predisporre una normativa definitiva ed efficace che investa questo annoso problema con soluzioni veramente efficaci.

(7-00037) « Leoni, Bonomi, Gibelli, Pizzicara, Canavese ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

starebbero emergendo da indagini dell'INPS e da interventi della Magistratura in Emilia-Romagna, numerosi rapporti di lavoro quanto meno sospetti stipulati in favore di amministratori locali del PCI-PDS al solo fine di ottenere il raddoppio delle indennità di carica e di scaricare sugli enti locali l'onere della contribuzione previdenziale, con pesanti ed ingiustificati addebiti a carico della finanza pubblica ed in particolare dell'INPS —:

se ciò risulti al Ministero;

se il fenomeno riguardi solo la regione Emilia-Romagna o se è esteso anche in campo nazionale;

nel caso si fossero accertati abusi, quali misure si siano già adottate e quali azioni si intendano intraprendere per eliminarli.

(2-00115) « Della Valle, Cabrini, Martinnelli, Taradash, Caccavale ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

il Governo ha provveduto alla sostituzione dei vertici dei servizi segreti Cesis, Sids e Sismi senza un preventivo dibattito con il Parlamento e in un momento di « vacatio » del Comitato Parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato;

lo scandalo che ha travolto il servizio segreto civile (Sids) coinvolgendo a vario titolo personaggi politici che hanno ricoperto l'incarico di Ministero dell'interno, è

di dimensioni tali da richiedere il pieno coinvolgimento del parlamento nelle decisioni di rinnovo dei vertici e nella riforma del servizio stesso;

anche ufficiali del Sismi sono sotto inchiesta per reati di favoreggiamento e depistaggio in gravi reati tra i quali quello della strage di Bologna;

contemporaneamente alla nomina dei vertici dei servizi il Ministro dell'interno Maroni al Senato ha reso noto l'esistenza di dossier riservati riguardanti personalità politiche, tra le quali il Presidente della Repubblica, e partiti e associazioni politiche;

tale iniziativa dell'onorevole Maroni, sicuramente legittima, ha però contribuito a distogliere l'attenzione dei mass media dalla scelta dei nuovi vertici dei servizi e dal disegno politico, ad avviso degli interpellanti di chiara restaurazione, che vi sta dietro;

il nuovo capo del Cesis, il prefetto Umberto Pierantoni, è un funzionario « storico » del Viminale, dove negli anni Settanta, ha lavorato nell'Ufficio Affari Riservati diretto da Federico Umberto D'Amato, uomo della P2, nei confronti del quale recentemente i giudici di Bologna hanno chiesto l'incriminazione per il suo coinvolgimento nelle trame eversive. Occorre ricordare che Pierantoni è stato uno dei più stretti collaboratori del D'Amato e che l'Ufficio Affari Riservati venne sciolto dal Ministro Taviani dopo la strage di Piazza della Loggia;

suscita perplessità il fatto per la guida del Sids si sia scelto Gaetano Marino, un generale dei carabinieri, scelta che oggettivamente colloca il servizio segreto civile in posizione di subalternità a quello militare;

anche la scelta del generale Carlo Siracusa alla guida del Sismi appare in assoluta continuità con il passato, essendo

una candidatura maturata tutta « dentro » il vecchio servizio segreto —:

quali siano le ragioni che hanno portato il Governo ad assumere l'iniziativa del rinnovo dei vertici dei servizi segreti senza attendere l'insediamento dell'apposito Comitato parlamentare e senza una previa e doverosa discussione parlamentare sugli indirizzi di tali strutture dello Stato;

se non ritenga di dover consentire l'accesso ai fascicoli, nei quali dal 1977 ad oggi sono stati schedati da parte del Sisde centinaia di personaggi ed associazioni politiche; oltre alla presidenza del nuovo Comitato parlamentare di Controllo anche alla presidenza della nuova Commissione d'inchiesta sulle stragi;

se intenda fare altrettanto sui fascicoli schedati dal Sismi e conservati nella sede di Forte Braschi o altre località del servizio segreto militare;

se non intenda varare la riforma organica del segreto di Stato, sulla classificazione dei documenti e sulle modalità di accesso agli stessi da parte dei cittadini della Repubblica.

(2-00116) « Dorigo, Crucianelli, Cossutta, Bellei, Guerra, Muzio, Marco Rizzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1993 i deputati Bergonzi ed Albertini e successivamente, in data 25 novembre 1993, i deputati Patria, Piro, Sbarbati Carletti, Ciampaglia, Dalla Via, avevano presentato due proposte di legge per una ristrutturazione dei Monopoli di Stato in vista della privatizzazione dei medesimi e soprattutto della necessità di rendere l'azienda più efficace e capace di reagire alle necessità di un mercato sempre meno favorevole;

recentemente i sindacati interni dell'Azienda Monopoli hanno indetto uno sciopero generale di due ore per richiedere

che la ristrutturazione avvenga in tempi molto brevi evitando così eventuali licenziamenti futuri con l'utilizzazione di tutta la forza lavoro ora in regime di mobilità;

va considerata per di più l'urgenza relativa allo stato di inutilizzazione dei nuovi impianti costruiti in Lucca dall'Azienda Monopoli col serio rischio del conseguente deterioramento delle strutture —:

quali linee di comportamento il Governo intenda perseguire in via immediata.

(2-00117) « Maselli, Moroni, Carli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

l'AIMA, riordinata con legge 610/82 è stato lo strumento per l'attuazione dei regolamenti comunitari e per tale ragione attraverso tale azienda è passato un flusso enorme di denaro pubblico;

nell'ultimo triennio l'intervento AIMA, tra fondi a carico della CEE e fondi a carico dello Stato italiano, ha utilizzato somme di denaro pari a circa il 15 per cento del valore complessivo della PLV dell'agricoltura italiana;

il Ministero dell'Agricoltura e Foreste è stato organismo vigilante sull'attività dell'azienda, con il Ministro posto al vertice dell'AIMA giacché suo Presidente;

nel corso degli ultimi anni è emerso, da numerose denunce formalizzate sia in sede parlamentare che in sede giudiziaria, un sistema distorto che ha consentito, attraverso innumerevoli truffe, l'accaparramento illecito di cospicui finanziamenti pubblici;

tali illeciti sono stati evidenziati da importanti interventi operati dalla magistratura nei confronti di numerosi assuntori (vedi recente arresto di Pasquale Cassillo) e nei confronti di alcuni dirigenti della stessa azienda;

sta emergendo sempre più un sistema truffaldino con gravi collusioni tra sistema finanziario e assicurativo, assuntori, so-

cietà di controllo e di sorveglianza, personaggi interni all'AIMA, che hanno reso, nei fatti, strutturale l'azione truffaldina e fraudolenta;

il recente decreto presentato che trasforma l'AIMA in EIMA e procede al commissariamento del nuovo Ente, non affronta il nodo complessivo delle connivenze affaristiche e si limita sostanzialmente alla eliminazione del consiglio di amministrazione, per altro nominato solo da qualche mese;

già il Ministro Alfredo Diana aveva, dopo numerose iniziative parlamentari, provveduto alla nomina di una Commissione di indagine ministeriale, chiamandovi, alla presidenza, l'avvocato Francesco Lettera;

il nuovo Ministro ha nominato una nuova Commissione di inchiesta ministeriale, confermando alla presidenza, il medesimo avvocato Francesco Lettera —

quali siano le conclusioni della commissione di indagine istituita dal Ministro Diana e della commissione istituita di recente dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

se tali commissioni abbiano analizzato ed escluso possibili correlazioni commerciali e di servizio tra l'AIMA e società gestite in passato dal Direttore generale dottor Filippo Galli o da suoi familiari, o società gestite da consiglieri d'amministrazione presenti sia nelle società suddette che in altre;

se tali commissioni abbiano accertato e valutato le modifiche introdotte nelle relazioni AIMA-assuntori con la definizione da parte dell'azienda di un'unica polizza assicurativa per i rischi (furto, incendio, eccetera) connessi a stoccaggio e deposito delle merci, ed, in caso positivo, chi abbia deciso e comunque reso possibili siffatte modifiche;

se tali commissioni abbiano valutato l'opportunità da parte dell'AIMA di assumersi direttamente l'onere di pagare l'im-

posta di fabbricazione nel caso di furti o evaporazione dell'alcool depositato presso gli assuntori;

se tali commissioni abbiano valutato gli appalti per i controlli concessi negli ultimi 5 anni alle società Agriconsulting, Italeco, Acquater, Sitris, sia sul piano procedurale che sul piano dei costi;

se siano in grado di escludere presenze dirette o indirette di soggetti controllati nelle società di controllo suddette o in società di sorveglianza;

se siano in grado di escludere intrecci tra società finanziarie e banche erogatrici di fidejussioni e altri sistemi finanziari direttamente o indirettamente coinvolti nei confronti dell'AIMA;

le motivazioni che abbiano portato alla nomina di presidente di commissione di indagine, da parte dell'attuale ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'avvocato Francesco Lettera tenuto conto dell'incarico già svolto in precedenza senza apprezzabili risultati;

se siano in grado di fornire l'elenco dettagliato dei fornitori, degli intermediari, delle assicurazioni, coinvolte nell'operazione della vendita di 1 milione di ettoltri di alcool alla Russia (società « Roskhebo-product » di Mosca);

se siano in grado di escludere rapporti finanziari tra gli assuntori e società di controllo e di sorveglianza;

se non ritengano inopportuno il mantenimento nell'incarico di direttore generale dell'Azienda, oggi EIMA, il dottor Filippo Galli.

(2-00118) « Berlinguer, Nardone, Violante, Mussi, Bonito, Montecchi, Di Stasi, Tattarini, Di Fonzo, Di Capua, Albertini, Finocchiaro Fidelbo, Oliverio, Rotundo, Paoloni, Procacci, Fumagalli, Bargone, Sales, De Simone, Bartolich, Lorenzetti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

vi sono in commercio alcuni farmaci di altissimo costo che riportano sulle loro indicazioni la cura di malattie particolarmente gravi (tumori, sclerosi multipla ecc.) per le quali però non vi è stata, a detta del CUF, sufficiente documentazione per cui non sono dispensati dal SSN;

poiché però tali farmaci continuano ad essere prescritti anche da Ambulatori e Ospedali Pubblici e Cliniche Universitarie, si creano gravissime difficoltà ai cittadini i quali si sentono « costretti », nella legittima speranza di salvare i propri congiunti gravemente malati, ad affrontare gravissimi sacrifici per acquistarli in farmacia;

si sono distinti in particolare alcuni casi (gli ultimi in Campania — per malati di tumore — ed in Abruzzo, per malati di sclerosi multipla), che hanno sconcertato l'opinione pubblica sollevando aspettative ed importanti interrogativi al Parlamento ed al Governo —:

1) se non intenda necessario ed urgente fare chiarezza sull'argomento soprattutto per chiarire i seguenti punti:

a) se questi farmaci sono ancora « sperimentali » essi non andrebbero venduti in farmacia ma usati solo negli ambiti ospedalieri autorizzati;

b) se essi sono efficaci vanno dispensati dal SSN, se non lo sono, vanno almeno cancellate le indicazioni per le quali non sono adeguati, svolgendo opera di informazione a medici, paramedici e cittadini;

c) se i loro costi sono troppo alti essi vanno drasticamente ridotti, sia che i farmaci siano dispensati dal SSN sia che non lo siano.

2) se non ritenga, consapevolmente, di dover adottare provvedimenti per far sì che situazioni drammatiche, come quelle da più parti denunciate, non abbiano più a ripetersi.

(2-00119)

« Saia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 13 luglio, ha approvato un decreto contenente rilevanti modifiche al sistema della custodia cautelare e ad altri non secondari aspetti della legislazione processuale penale, ivi compresi quelli relativi alla riservatezza degli atti;

si tratta di temi particolarmente delicati, che già nella precedente legislatura erano stati oggetto di discussione, non conclusasi con alcun provvedimento legislativo in ragione della necessità di ulteriore approfondimento a tutti i livelli ed in particolare a livello parlamentare;

tale esigenza era avvertita anche da forze che oggi fanno parte della maggioranza di Governo;

è intollerabile, nella fattispecie, il ricorso alla decretazione poiché si viene a sottrarre una materia tanto importante ad un preventivo e reale confronto;

comunque non sussistono i necessari requisiti di urgenza e contingibilità;

questo modo di agire da parte del Governo — a prescindere dai contenuti del decreto, non condivisibili stando alle anticipazioni fornite dalla stampa — è indice di mancanza di sensibilità democratica;

viene sottovalutata, infatti, la sensibilità che l'opinione pubblica ha mostrato di possedere attorno alle tematiche in questione —:

se non ritenga il Governo di venire a riferire immediatamente in ordine alle motivazioni che lo hanno indotto a tenere il comportamento di cui sopra.

(2-00120) « Paggini, Ayala, Bogi, Bordon, Gori ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARIO CARUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, alla luce dei ripetuti sbarchi di clandestini con mezzi di fortuna ed addirittura a nuoto sulle spiagge di Mazara del Vallo, fortunatamente contenuti ma non completamente fronteggiati, non ritenga opportuno dotare quella zona portuale di una idonea motovedetta di altura per i Carabinieri del mare onde prevenire in modo adeguato altri tentativi molto prevedibili, considerato che in quella cittadina vive il più numeroso gruppo di tunisini in Italia, circa seimila, quelli di cui si è a conoscenza.

(3-00139)

RIZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di fronte all'impossibilità di svolgere le udienze civili con gravissimo disagio degli utenti della classe forense, dei magistrati, del personale di cancelleria del Palazzo di Giustizia di Siracusa;

infatti, gli operatori di giustizia sono costretti a svolgere il proprio lavoro nei locali attualmente adibiti a sede principale del Palazzo di Giustizia di Siracusa;

i locali del Tribunale non solo non sono dotati di sufficienti servizi igienici per il personale per il numerosissimo pubblico che utilizza la struttura, ma gli stessi sono — in buona parte — inutilizzabili per carenze delle più elementari norme igieniche, e frequentemente risultano ostruiti con versamento di liquami;

gli archivi del Tribunale sono rimasti inagibili (in più occasioni) al personale incaricato per la ricorrente presenza di insetti infestanti;

sono totalmente violate tutte le norme intese a superare le barriere archi-

tettoniche nei confronti degli handicappati; non esistono adeguate rampe di accesso (e di fuga);

non esistono ascensori con porte e segnali adeguati all'accesso degli handicappati; non esiste un solo servizio, che abbia un accesso idoneo all'uso dell'handicappato;

sebbene sia sopravvenuta la legge 7 dicembre 1984 n. 818 per il rilascio del Nulla Osta Provvisorio (peraltro scaduto il 30 giugno 1994, e del successivo certificato Prevenzione Incendi, non è stato eseguito alcun lavoro di prevenzione incendi (eccettuato qualche raro estintore portatile probabilmente scaduto), nonostante la detta legge preveda la creazione di uscita e scale di emergenza, compartimentazione antincendio e porte tagliafuoco, idranti, illuminazione di sicurezza, ecc. e nonostante sia a tutti noto che per i locali del Tribunale, che contengono tonnellate di documenti (dagli archivi ai vari piani) vi è l'obbligo di adottare tutte le misure di prevenzione previste dalla citata legge per le seguenti attività: 43 « depositi di carta con quantitativi superiori a 50 quintali », « 83 locali (aule udienza) con capienza superiore a 100 posti », 89 « uffici con oltre 500 addetti », 91 « Centrale termica »;

inoltre non risulta richiesta e/o ottenuta la certificazione prevista dalla legge 46/90 per gli impianti elettrici di cui è dotato l'edificio;

sono state chiuse improvvisamente (per inesistenti motivi di sicurezza) vie di fuga, indispensabili nel caso di calamità naturali e, ancor più frequentemente, in occasione di ripetuti allagamenti del cortile che separa i vari edifici;

quanto sopra avviene, non solo in violazione delle norme di sicurezza ma anche con spreco assurdo di denaro in improbabili tentativi di risistemazione e di informatizzazione dei servizi che trascurano i più elementari principi di igiene, tenuto conto inoltre che l'amministrazione comunale spende per i canoni di locazione degli uffici giudiziari della città di Sira-

cosa una somma che si aggira sui 5 miliardi, mentre i lavori del nuovo Palazzo di Giustizia dove gli uffici dovrebbero essere trasferiti vengono sospesi dal TAR di Catania —:

se non ritiene necessario e urgente la verifica da parte di un ispettore del Ministero, affinché sia svolta un'inchiesta approfondita sulle cause del descritto stato di grave disagio, nonché le responsabilità a tutti i livelli per la negligenza dimostrata in una situazione come questa;

se non ritenga giusto verificare quali violazioni di leggi e regolamenti abbiano consentito si giungesse a tal punto, nonché quali siano stati i criteri e le responsabilità che hanno condotto a un tale spreco di denaro pubblico;

se non ritenga comunque indispensabile stimolare le sedi opportune affinché siano urgentemente adottate le misure utili a consentire il trasloco definitivo nel nuovo edificio. (3-00140)

ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale SS 16, Adriatica, è notoriamente uno degli assi viari più importanti del Paese e tra i più ingolfati di traffico leggero e pesante d'Italia;

durante i mesi estivi poi, la situazione diventa ancora più precaria e se da un lato compromette la sicurezza della percorribilità della strada stessa con conseguente aumento di incidenti, dall'altro rallenta lo sviluppo economico, soprattutto commerciale, della zona limitrofa che necessita da tanto tempo di nuove e più moderne infrastrutture;

anche la Direzione compartimentale dell'ANAS e la regione Emilia-Romagna in merito all'aggiornamento e redazione di uno stralcio attuativo, dell'importo di lire 1.730 miliardi nel triennio 1994-1996 del Piano decennale della Viabilità di grande comunicazione della regione, di cui alla legge 18 agosto 1982, n. 531, individuando

alcuni interventi ritenuti prioritari e fondamentali, hanno sottolineato l'importanza della statale SS 16;

quest'ultima, secondo le indicazioni dell'ANAS e della Regione, verrà potenziata con diverse tangenziali e alcuni tratti di varianti fuori sede, proprio in considerazione « dell'alto indice di traffico e incidentalità rilevata sulla strada »;

considerando ormai necessari e improcrastinabili alcuni interventi come la costruzione della tangenziale di Ferrara, e il 1° lotto della variante di Argenta tra l'innesto con la SS 495 e Ponte Bastia —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per risolvere definitivamente tale problema, venendo così incontro alle esigenze delle popolazioni e dello sviluppo economico delle comunità interessate;

quale sia lo stato di attuazione del programma suddetto e quali ostacoli si frappongono alla realizzazione del progetto. (3-00141)

ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già a partire dagli anni 70 enti locali e mondo economico si sono battuti con forza per la realizzazione di un nuovo e funzionale asse viario (la Cispadana), per collegare gli interporti di Ravenna e di Parma;

infatti da 2.000 anni il fulcro del sistema viario regionale rimane la via Emilia, realizzata nel 175 a.C. da Marco Emilio Lepido, che non può più soddisfare tutte le esigenze di mobilità delle popolazioni locali e, soprattutto, è insufficiente per lo sviluppo economico della zona. Ma non solo;

la Cispadana è una necessità della grande rete nazionale, una infrastruttura di snellimento e di servizio per una trasformazione dinamica di un'area ampia della Valle Padana, collegandosi con gli interporti di Ravenna e di Parma, innestandosi con i collegamenti a sud-est e a

ovest con l'area piacentina oltre che alle grandi arterie che congiungono il nord al sud;

la Direzione compartimentale dell'ANAS e la regione Emilia-Romagna in merito all'aggiornamento e redazione di uno stralcio attuativo, dell'importo di lire 1.730 miliardi nel triennio 1994-1996 del Piano decennale della Viabilità di grande comunicazione della regione, di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531, hanno individuato alcuni interventi sulla rete ritenuti prioritari e fondamentali, tra cui la Cispadana

considerata « valida alternativa alla via Emilia » -:

quale sia lo stato di attuazione del programma suddetto e quali ostacoli si frappongono alla realizzazione del progetto già approvato e per stralci cantierabile;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per sbloccare tale situazione, venendo così incontro alle esigenze delle popolazioni e dello sviluppo economico delle comunità interessate. (3-00142)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VIGNI, TATTARINI, GIANNOTTI e SERAFINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda farmaceutica senese « Sclavo » vive ormai da anni una situazione assai difficile, caratterizzata da cessioni, scorpori e fenomeni di crisi che hanno ridotto l'occupazione a circa 300 unità;

nello scorso gennaio la proprietà dell'azienda ha concordato con le organizzazioni sindacali un piano di rilancio produttivo ed impegni che fino ad oggi non sono stati attuati;

i lavoratori, i sindacati e le istituzioni locali hanno appreso da un decreto del Ministero della sanità di un trasferimento, secondo l'azienda solo in via temporanea, della produzione delle immunoglobuline-tetano nello stabilimento ISI di Napoli;

la « Sclavo » è un'azienda di grande importanza per la città di Siena e per la sua economia, ma lo è anche per l'intera nazione, essendo l'azienda-cardine nel settore degli emoderivati —:

se il trasferimento della produzione delle immunoglobuline nello stabilimento di Napoli sia effettivamente solo temporaneo ed in quali tempi sia previsto il ritorno nello stabilimento di Siena;

quale debba essere, a parere del Ministro, il ruolo della « Sclavo » nell'ambito del « piano plasma » previsto dalla legge 107;

cosa intenda fare affinché la proprietà dell'azienda mantenga gli impegni contenuti nell'accordo dello scorso gennaio.

(5-00184)

LUIGI MARINO, CARAZZI e GUERRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che presso il Mediocredito Centrale esiste un conto corrente infruttifero ammontante alla data del 28 febbraio 1994 a lire 3.984.618.818.298 —:

se risultino pienamente osservate le finalità di utilizzo previste dal decreto-legge n. 20/1986;

quali siano le modalità di utilizzo delle disponibilità esistenti sul suddetto conto;

se ritenga legittimo, anche dal punto di vista giuridico-contabile, l'utilizzo delle dette disponibilità a copertura di provvedimenti legislativi *in itinere* aventi diverse finalità ed obiettivi. (5-00185)

BANDOLI, LUMIA e FASSINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 390 del 1992 (concernente gli aiuti umanitari alle popolazioni della ex-Jugoslavia) istituiva un tavolo di coordinamento con la partecipazione delle Amministrazioni dello Stato, degli enti locali, del Volontariato e delle Organizzazioni umanitarie, per programmare le iniziative di solidarietà previste dalla suddetta legge;

il tavolo di Coordinamento non viene riunito da parecchi mesi;

questa carenza è fonte di gravi problemi di coordinamento tra le varie iniziative nonché sintomo di profonda sottovalutazione dei rapporti con gli Enti locali e le Associazioni del Volontariato —:

se e quando intendano ripristinare il tavolo di Coordinamento. (5-00186)

MICHIELON. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del Tesoro con decreto n. 597294/40 del 26 agosto 1991 ha nominato, su designazione del Ministero dei trasporti, quali membri del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale

delle Comunicazioni (ora Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni) il dottor Franco Ferlin, il dottor Giorgio Casadei e l'avvocato Giuseppe Consolo;

in data 8 giugno 1993 il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni ha destituito di diritto il dottor Giorgio Casadei, ed al suo posto il Ministero del tesoro ha nominato il dottor Norberto Cappello;

l'avvocato Giuseppe Consolo è Presidente della Banca delle Comunicazioni spa, nonché uno dei difensori dell'ex Ministro dei Trasporti prof. Carlo Bernini —:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Ministero dei trasporti a designare il dottor Franco Ferlin e il dottor Giorgio Casadei a componenti del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni, anche con riferimento alle specifiche competenze che i due componenti sopraccitati avevano rispetto all'incarico assegnato;

se non ritengano opportuno invitare il dottor Franco Ferlin, se non a dimettersi, almeno ad autosospendersi (con il relativo congelamento dell'emolumento annuo che è pari a 18 milioni) fino a quando non saranno definitivamente chiarite le vicende giudiziarie che attualmente lo vedono coinvolto;

per quale motivazione il nominativo del sostituto del dottor Giorgio Casadei sia stato espresso dal Ministero del tesoro a non dal Ministero dei trasporti e della navigazione. (5-00187)

REALE, SARACENI, SORIERO, COMMISSO, DALLA CHIESA, LOMBARDO, SITRA, BRUNETTI, OLIVERIO, BOVA, DE JULIO e OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa, sorgono serie preoccupazioni per l'incolumità e la sicurezza dai Magistrati impegnati in indagini di mafia;

è del tutto inutile ricordare che nella sua strategia contro i poteri dallo Stato, la delinquenza organizzata non disdegna la prassi dall'attentato;

da più parti si assumono perplessità sulla idoneità dei mezzi predisposti ad evitare tale rischio —:

quali siano le misure di sicurezza messe in atto per contrastare possibili attentati mafiosi contro Magistrati impegnati in indagini contro tale associazione a delinquere. (5-00188)

DUCA, GIACCO, MARIANI, ANGELINI, UCCHIELLI e FERRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni organi di stampa hanno reso note le decisioni assunte l'11 luglio 1994 dal Ministro dei trasporti in ordine al commissariamento di alcune Aziende dei Mezzi Meccanici e degli Enti portuali;

il commissariamento sarebbe avvenuto in forza dell'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 400, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo; decreto attualmente all'esame delle Camere che potrebbero anche modificare il testo del provvedimento e nonostante sia ancora in corso il dibattito in Commissione Trasporti della Camera dei Deputati sugli orientamenti del Governo;

ribadite le riserve critiche nei confronti di tale norma intervenuta, tra l'altro, dopo che gli Enti locali competenti avevano già provveduto a designare le terne di esperti nel cui ambito dovevano essere nominati ai sensi della legge n. 84/94, i Presidenti delle nuove Autorità portuali;

risultano indeterminati i criteri generali in base ai quali si è provveduto al Commissariamento;

in particolare, nel caso dell'A.M.M. del Porto di Ancona, al pari di Genova, a differenza degli altri porti, non si è scelta

la continuità gestionale attraverso la nomina a Commissario dei Presidenti in carica negli Enti e nelle A.M.M.;

nel caso dell'A.M.M. del Porto di Ancona il bilancio presenta un attivo di gestione e pertanto appare del tutto ingiustificato il commissariamento;

il nome del neo commissario non appariva nella terna degli esperti designati dal Comune, Provincia e Camera di Commercio di Ancona i quali in data 1° luglio hanno unanimemente richiesto, insieme ai rappresentanti dell'utenza e delle categorie operative, di nominare il Presidente dell'A.M.M.;

il nominativo del Presidente dell'A.M.M. è stato cancellato dal Ministro e sostituito proprio al momento dell'emanazione del decreto senza che sia stata fornita alcuna motivazione —:

quali siano le motivazioni oggettive che hanno portato al commissariamento dell'A.M.M. del Porto di Ancona nonché le ragioni specifiche che hanno portato a non confermare l'attuale Presidente dell'Azienda Mezzi Meccanici del Porto di Ancona nell'incarico di Commissario e a scegliere persona che non era stata indicata dagli Enti locali nella terna degli esperti. (5-00189)

MORONI e MASELLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

esiste un accordo di programma Governo/regione Toscana per la ripresa e l'accelerazione degli investimenti, che prevede un finanziamento di lire 4.100 milioni per completare gli interventi previsti per alcuni teatri toscani, tra i quali quello di Barga, entro il giugno 1995;

con lettera del 21 gennaio 1994 al Prot. Fiaccavento Segret. Gen. della Programmazione Economica, c/o il Ministero del Bilancio, l'assessore ai Beni culturali della regione Toscana Paolo Benesperi confermava tra gli altri che il progetto per la ristrutturazione del teatro comunale di

Barga dispone dei requisiti richiesti di esecutività ed immediata eseguibilità e che l'intervento può essere completato entro il giugno 1995;

con la medesima lettera l'Assessore sottolineava come si attendeva l'autorizzazione del Ministero del Bilancio per avviare le procedure d'appalto e formalizzare le richieste di assegnazione del finanziamento previsto, di cui lire 4.100 milioni per il completamento del progetto regionale di edilizia teatrale —:

per quali motivi tale autorizzazione non sia ancora pervenuta alla regione Toscana e quali misure intenda porre in essere il Ministro per consentire finalmente il completamento di un teatro di rilevanza storica anche nel secolo scorso, per la presenza e la partecipazione di Giovanni Pascoli, e che tanta importanza riveste per una zona che ha tuttora difficoltà logistiche e poche possibilità di sviluppo culturale e per una popolazione molto sensibile a questi problemi, che mantiene fra l'altro forti legami con vaste comunità di emigrati all'estero che sovente ritornano.

(5-00190)

GALILEO GUIDI, CACCAVARI, GIANNOTTI e INNOCENTI. — — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore termale italiano versa in grave situazione di disagio dovuta a situazioni contingenti di mercato e alla incertezza legislativa che si protrae da diversi anni;

particolarmente acuta è la situazione delle terme ex EAGAT, che rappresentano una parte determinante del termalismo italiano. Queste aziende aspettano dal 1978 una definizione precisa che permetta loro di realizzare i necessari piani di sviluppo e di rilancio anche internazionale;

è preoccupante il calo delle presenze che nel 1993 è stato del 15 per cento sull'intero territorio nazionale;

il Ministro dell'industria ha annunciato sulla stampa la volontà di risolvere rapidamente la questione della proprietà delle terme *ex* EAGAT come Salsomaggiore, Chianciano, Montecatini ed arrivare ad una gestione con società mista tra enti locali e privati;

lo stesso commissario liquidatore dell'EFIM professor Predieri ha dichiarato durante una audizione in Commissione l'urgenza di procedere al riordino delle aziende termali *ex* EAGAT;

da notizie di stampa viene riferito un sempre maggiore interesse da parte di imprenditori privati all'acquisto delle società termali;

è stata presentata una proposta di legge, primi firmatari onorevoli Caccavari e Galileo Guidi, che riprende il testo elaborato durante la XI legislatura da parte della Commissione sanità della Camera, allora condiviso da tutte le componenti politiche;

l'Assemblea di Montecitorio ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a riordinare il settore termale e trasferisca le aziende termali *ex* EAGAT alle regioni —;

se non ritenga di attivarsi nel proprio ambito di competenza per agevolare anche in sede parlamentare l'iter del progetto di riordino del settore termale. (5-00191)

GRITTA GRAINER, CORDONI, RIZZA e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

l'articolo 8 della legge 125 stabilisce che i consiglieri di parità sono componenti a tutti gli effetti delle rispettive commissioni regionali, provinciali per l'impiego;

i consiglieri di parità sono nominati dal Ministro del lavoro e previdenza sociale;

le finalità della legge 125 (azioni positive per la realizzazione di pari opportunità), esigono un impegno rilevante degli

organismi previsti dalla legge medesima e, in particolare, dei consiglieri di parità;

infatti, oltre ai compiti ad essi assegnati dalla legge i consiglieri di parità svolgono ogni utile iniziativa per la realizzazione delle finalità della legge; sono pubblici funzionari e hanno l'obbligo di rapporto all'autorità giudiziaria per i reati di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni medesime;

sono componenti degli organismi di parità presso gli enti locali regionale e provinciali;

oltre al gettone giornaliero di presenza per la partecipazione alle riunioni delle Commissioni spettano ai consiglieri di parità gettoni dello stesso importo per le giornate di effettiva presenza nelle sedi dove sono domiciliati in ragione del loro ufficio, entro un limite massimo fissato annualmente con decreto del Ministro del Lavoro;

il consigliere di parità ha diritto, se lavoratore dipendente, a permessi non retribuiti per l'espletamento del suo mandato;

per l'anno in corso il decreto del Ministro del lavoro e previdenza sociale ha fissato per nove giorni al mese le presenze e in lire 26.000 lorde il gettone di presenza;

a conti fatti un consigliere di parità che dedicatesse 10 giorni al mese all'attuazione di una legge dello Stato per la realizzazione di pari opportunità vedrebbe decurtato il suo stipendio di una cifra consistente;

risulta che in alcune situazioni (ad esempio la provincia di Padova) consiglieri di parità abbiano rinunciato alla nomina non potendo decurtare il proprio reddito —;

se non consideri la situazione richiamata in contraddizione con le finalità e gli obbiettivi della legge e con il riconoscimento politico istituzionale dei consiglieri di parità, lesiva della professionalità che tali figure esprimono, un impedimento

concreto (un'azione negativa quindi) alla volontà e disponibilità ad un impegno di tale rilievo;

se pertanto non ritenga di modificare il decreto citato consentendo che lo svolgimento della funzione dei consiglieri di parità non sia fonte di « reddito » ma nemmeno di « perdita di reddito », operando in conformità col decreto riferito al comitato nazionale di parità. (5-00192)

VIVIANI, BERLINGUER, TATTARINI, MUSSI, SERAFINI, VIGNI, CAMPATELLI e GIANNOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 è stata approvata la legge n. 204 di riforma della legge mineraria n. 221/90 che prevede per quanto attiene la riconversione dei bacini minerari in crisi che: « ...il Governo, d'intesa con la regione interessata, promuove specifici piani per la riconversione produttiva. »;

la regione Toscana ha avviato un positivo lavoro di definizione, d'intesa con gli enti locali, di una prima bozza di riferimento per un possibile piano di riconversione delle aree minerarie in crisi (Grosseto ed Arezzo) finalizzato all'utilizzo di tutte le risorse nazionali, possibili, derivanti dalle leggi 221/90; 204/93; 75/93; 236/93 e 488/92 e comunitarie derivanti dal Regolamento 2081 obiettivo 2 e 5 b) per consentire nuovi insediamenti produttivi ed un recupero ed allargamento della base occupazionale;

sempre la regione Toscana ha da tempo inutilmente tentato un confronto con il Ministero dell'industria, ha altresì inoltrato in data 30 maggio 1994 una nota per richiedere un rapido intervento del Presidente del Consiglio per individuare gli interlocutori ministeriali sul piano di riconversione, alla quale ad oggi non si è data alcuna risposta;

appare incomprensibile il ritardo ed immotivato il silenzio poiché trattasi di una procedura di poco conto la cui attuazione non comporterebbe nuove costose spese, ma solo l'applicazione di norme ed incentivi già esistenti —:

se non ritengano utile, con assoluta urgenza produrre una risposta risolutiva che consenta, individuato il referente ministeriale, di attivare gli strumenti disponibili per avviare il superamento della crisi delle aree *ex* minerarie toscane e rilanciare lo sviluppo e l'occupazione dell'area grossetana. (5-00193)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Società Snam Progetti nel progettare il tratto di metanodotto Algerino che va da Buccino (SA) a Melizzano (BN), contrariamente a quanto ha asserito nella relazione di progetto circa il parallelismo, ovvero lo scorrimento di questo secondo metanodotto in un percorso parallelo all'altro già esistente ed in esercizio, nel comune di Calabritto ha preferito deviare inerpicandosi sul territorio boscato montano dei comuni di Calabritto, Bagnoli Irpino e Montella;

tale territorio montano, oltre ad essere interamente incluso nei Bacini Imbriiferi delle sorgenti del Sele e del Calore che alimentano l'Acquedotto Pugliese e le sorgenti della Campania, è sottoposto a vincolo paesaggistico come da decreto-legge 28 marzo 1985;

tale tracciato, oltre ad attraversare e deturpare con i suoi 18/28 metri di larghezza e 5/6 mt di profondità, boschi di faggi ritenuti tra i migliori d'Italia, pinete di pino « Villetta Barrea » realizzate con costose opere di rimboschimento nell'arco di un secolo, insediamenti turistici come quello del Lago Laceno che vedrebbe stravolto ogni suo programma di sviluppo, determinerebbe un disastroso impatto ambientale;

siffatto intervento potrebbe arrecare danno alle sorgenti del Sele capaci di 4.000 litri di portata al secondo; alle sorgenti della Pollentina e del Bagno in comune di Cassano Irpino con oltre 2.000 litri al secondo e tributarie dell'Acquedotto Pugliese, alle sorgenti del Muliniello in comune di Bagnoli Irpino con 20 litri al secondo che alimentano il centro abitato;

il tracciato progettato, oltre ad essere avversato dalle popolazioni locali, non è approvato dall'Assessorato all'Ambiente della regione Campania visto che il territorio (oltre che protetto) è anche compreso nel costituente Parco dei Monti Picentini;

l'Amministrazione provinciale di Avellino con voto unanime del suo Consiglio provinciale, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Culturali di Avellino, le comunità Montane Terminio-Cervialto e Medio e Alto Sole, il comune di Bagnoli Irpino e quello di Calabritto, le Associazioni ecologiche ed ambientali hanno espresso dissenso rispetto a tale tracciato —:

quali iniziative intenda assumere affinché il percorso segua parallelamente quello del metanodotto già esistente senza arrecare danno, alla natura geofisica del territorio;

come intenda preservare il territorio montano dei comuni di Calabritto, Bagnoli Irpino e Montella e le straordinarie risorse idriche della zona attraverso la modifica dell'attuale progetto e l'individuazione di tracciati alternativi;

se voglia negare l'assenso, invitando la Snam progetti ad elaborare tracciati alternativi in collaborazione con le Autonomie locali. (5-00194)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un elettrodotto da 380.000 autorizzato dal Ministero dei Lavori Pubblici in data 6 novembre 1992 con Decreto n. 790/92 attraverserà il comune di Pietrastor-

nina, di Pannarano e la Valle Caudina, aree queste perimetrate a Parco regionale del Partenio;

l'Enel finora, pur avendo ricevuto ferme proteste da parte di Legambiente, Comitati Civici, Associazioni Culturali ed Enti locali, non ha prestato se non scarsissima attenzione a queste ultime;

istanze e petizioni sono state dirette al Presidente della Repubblica; al Ministero dei LL.PP. perché almeno temporaneamente blocchi l'inizio dei lavori; al Ministero dei Beni Ambientali perché tuteli il territorio ai sensi dell'articolo 82/h decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e delle norme seguenti; al Presidente della Giunta regionale, perché tuteli l'area a parco;

l'elettrodotto attraverserà « brutalmente » il perimetrato Parco regionale del Partenio poiché con assoluta insensibilità ambientale e totale indifferenza civica;

infatti i motivi dell'opposizione spaziano dalla verifica su come la dichiarata « pubblica utilità » potrà concretizzarsi nell'area del parco alla mancata esecuzione di uno studio di valutazione d'impatto ambientale ottenuta grazie ad una norma emessa qualche mese prima con il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 —:

quali iniziative intenda assumere:

per prevenire le conseguenze assai gravi che potrebbero derivare dall'inquinamento dalle radiazioni non ionizzanti prodotte dai campi elettromagnetici generano sulle specie viventi ed in particolare sull'uomo, con possibili incrementi epidemiologici di leucemie, modificazioni cromosomiche, effetti tumorali e problemi affini —:

per promuovere un accertamento sull'effettiva necessità dell'opera e qualora questa dovesse risultare tale, per sollecitare soluzioni tecnologiche alternative (interramento);

per adeguarsi, alla Risoluzione che il Parlamento Europeo, ha adottato il 5

maggio 1994 e che evidenzia in modo molto puntuale e preciso (significativa è la relazione dell'11 aprile 1994 propedeutica dell'atto) le problematiche connesse ai danni alla salute;

per garantire, infine, una corrispondenza adeguata del risarcimento per mq per le servitù che si determinano sui fondi, e li rendono praticamente inutilizzabili. (5-00195)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato che il Presidente Confindustria, Abete, vorrebbe acquisire l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

questa notizia ha suscitato comprensibili inquietudini fra i circa 6.000 dipendenti di tale Ente anche in considerazione del fatto che l'Istituto sta perdendo una considerevole mole di commesse pubbliche che da sempre costituiscono la maggior parte del suo fatturato;

negli ultimi tempi l'Istituto Poligrafico e Zecca ha operato in maniera quanto meno discutibile, solo nel 1992, ha investito circa 30 miliardi; queste operazioni finanziarie solo di rado sono state discusse dal Consiglio di Amministrazione;

caso sintomatico di queste operazioni è stato quello dell'Editalia Film Telecinemazioni (capitale sociale 20 milioni), che almeno da 4 anni non svolgeva nessuna attività. Agli inizi del 1991 l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato acquisiva l'80 per cento della società sborsando subito 560 milioni ai quali se ne aggiungevano altri 349 l'anno seguente in « conto prezzo » dell'aumento di capitale a 500 milioni. La società venne quindi utilizzata per la produzione di film e telefilm che nulla hanno a che vedere con gli istituzionali del Poligrafico;

in seguito alle denunce del rappresentante del personale del Poligrafico è stata istituita una commissione di indagine presieduta dal Provveditore Generale dello Stato, già membro del Consiglio d'Amministrazione del Poligrafico, ancora non se ne conoscono i risultati;

fu lo stesso Presidente, pro tempore, del Poligrafico nella lettera acclusa al

Bilancio '92 ad evidenziare i problemi dell'Istituto, soprattutto esprimeva timori in merito alla tenuta dei livelli occupazionali —:

quale fondamento abbiano le notizie stampa in merito alla cessione dell'Istituto;

quali siano i progetti del Ministero riguardo al futuro dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, anche in considerazione dei dettati della legge 154/78;

se non ritenga opportuno, prima di attuare qualsiasi progetto, istituire una commissione per un approfondito studio sulle modalità di gestione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. (4-02215)

REALE e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il WWF calabrese, attraverso una dichiarazione del dottor Giuseppe Paolillo, ha denunciato che lungo il tratto di costa che va da Vibo Valenzia a Ricardi (Cz) sono stati raccolti 25 esemplari di Gabbiano Reale con evidenti sintomi di avvelenamento;

secondo il dottor Paolillo le condizioni degli animali farebbero pensare ad un focolaio di botulismo creato dalle carcasse di animali scaricati dai macellai e dai pescivendoli nelle numerose discariche « incontrollate », se pur comunali, della zona;

molto forti sono i pericoli per la salute, anche della popolazione a causa della precaria situazione igienico sanitaria, conseguenza del sistema attualmente utilizzato per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, contrario all'attuale normativa —:

se il Ministro non intenda aprire immediatamente un'indagine al fine di verificare la situazione denunciata.

(4-02216)

OLIVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella odierna situazione di grave difficoltà occupazionale, è necessario operare nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse umane individuando le professionalità più utili ad affrontare con strumenti scientifici l'emergenza lavoro;

anche la Pubblica Amministrazione sta procedendo ad una azione moralizzatrice tendente ad abolire quei retaggi clientelari che sono stati un fenomeno tipico quanto nefasto della gestione della Pubblica Amministrazione durante i decenni passati, a favore di criteri improntati all'efficienza ed al migliore utilizzo del fattore umano;

una delle regole principali su cui sembra basarsi tale processo di modernizzazione, razionalizzazione ed efficienza è quello che passa attraverso la trasparenza degli atti amministrativi, così come stabilito dalla legge n. 241 del 1990;

per quanto riguarda le politiche del lavoro e dell'occupazione, con la legge n. 56 del 1986 sono state create le Agenzie per l'impiego regionali, all'interno delle quali lavorano esperti a tempo pieno con contratto privato;

in seguito all'intesa le organizzazioni sindacali e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tali esperti hanno visto recentemente rinnovato il proprio contratto di durata triennale in virtù di una sostanziale continuità di azione e sviluppo delle suddette strutture —:

quali siano le ragioni per cui non è stato rinnovato il contratto triennale presso l'Agenzia per l'impiego del Lazio per l'esperto a tempo pieno dottor Massimo Fotino, il quale risulta in possesso di un validissimo curriculum professionale caratterizzato in particolare da esperienze nella gestione delle relazioni esterne e dei rapporti con la stampa presso l'Agenzia del lavoro e della provincia autonoma di Trento; è attualmente giornalista praticante professionista e — come laureato in sociologia — si è sempre occupato di orientamento professionale ed assistenza nel collocamento;

per quale ragione il succitato esperto sia stato inopinatamente escluso dall'incarico, nonostante una esplicita proposta di riconferma da parte del Direttore dell'Agenzia per l'impiego del Lazio, e in assenza — al contrario che per altri casi di esperti del Lazio — di atti formali di diffida o disciplinari;

se non ritenga di fornire documentati chiarimenti in merito alla discordanza tra la scheda valutativa dell'attività del dottor Massimo Fotino ed il provvedimento di non rinnovo;

se non si configuri una situazione di grave discrezionalità da parte dell'amministrazione nella valutazione della scheda attitudinale degli esperti, la quale è, in alcuni casi, fortemente ambigua ma che solo nel caso del dottor Fotino è stata ritenuta negativa;

se non ritenga di stabilire quale sia stata la procedura seguita, che ha portato a questa sconcertante decisione, visto che a detta dell'amministrazione del ministero, la determinazione di escludere l'esperto dalle procedure di rinnovo sarebbe stata adottata su specifica richiesta del direttore dell'Agenzia;

come mai non sia stata data alcuna comunicazione al diretto interessato circa l'inizio del procedimento conclusosi con l'esclusione, fatto che ha impedito all'interessato di esercitare la facoltà di intervento prevista dalla legge n. 241 del 1990;

se non si configuri una violazione della legge n. 241 del 1990 di eccesso di potere, per difetto di motivazione in quanto nel provvedimento in questione l'amministrazione si è limitata a comunicare agli esperti l'intenzione di non procedere al rinnovo del rapporto di lavoro, senza minimamente indicare le ragioni di una decisione assolutamente inaspettata;

se non consideri la grave decisione assunta come una mancata ottemperanza degli accordi sindacali i quali, relativamente alle Agenzie per l'impiego, si muovono nell'ottica di una progressiva e sostanziale stabilizzazione dei rapporti di

lavoro degli esperti, senza che si faccia cenno a fasi di selezione ma solo demando al giudizio del direttore della struttura, giudizio che risulta nella fattispecie positivo;

quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti del direttore dell'Agenzia per l'impiego del Lazio, nel caso si accerti che lo stesso si è reso colpevole di eccesso di potere e di gravi atti di pregiudizio professionale ed umano;

quali atti il ministro voglia porre in essere per sanare questa situazione di grave ingiustizia e gravemente lesiva degli interessi degli esperti in questione, oltre che illegittima sotto il profilo del provvedimento;

se non intenda infine procedere all'annullamento del provvedimento stesso onde riparare un grave torto professionale e correggere tale situazione, che vede in grave difficoltà occupazionale personale esperto del mercato del lavoro, il quale in questo momento servirebbe molto nell'azione che il Governo vuole intraprendere contro la disoccupazione;

quanti siano, infine, i casi nei quali il contratto di lavoro degli esperti non è stato rinnovato, ovvero quanti esperti a tempo pieno impiegati nelle Agenzie regionali per l'impiego italiane hanno visto non rinnovato il proprio incarico e per quali motivazioni. (4-02217)

HÜLLWECK. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con atto notarile è stato costituito in data 27 dicembre 1991 il « Movimento di aiuto reciproco paesi asiatici, Italia » denominato « Marpa Italia » associazione umanitaria costituita prevalentemente da medici, tecnici e infermieri dipendenti del SSN — regione Veneto;

vi è la tendenza di tale movimento a promuovere iniziative miranti a formare nei Paesi asiatici personale locale in grado di utilizzare moderne tecnologie in campo sanitario per raggiungere sufficienti livelli

di autonomia nell'espletamento di attività medico assistenziali in favore delle popolazioni bisognose, il tutto in un'ottica di stimolo, nei Paesi in via di sviluppo, ad una omogenea crescita di un connettivo sociale indispensabile per frenare la spinta all'emigrazione verso Paesi più evoluti (tra i quali l'Italia);

la portata assistenziale dell'ultimo intervento promosso dall'associazione Marpa Italia, articolato in un programma assistenziale triennale denominato « operazione Tibet » in favore di 3000 bambini tibetani prevalentemente orfani e fuoriusciti dal Tibet in seguito all'occupazione cinese e ospitati nel Tibetan children's village di Dharamsala;

l'associazione Marpa Italia, in collaborazione con la regione Veneto, ha già iniziato la fornitura di materiale sanitario per l'allestimento di un gabinetto dentistico e di una struttura diagnostico-chirurgica di otorinolaringoiatria, garantendo su base volontaria la periodica presenza di équipes specializzate, operando nella medesima località geografica nella quale il Governo italiano sta costruendo un piccolo ospedale pediatrico presso il sopracitato Tibetan Children's village, ospedale al quale l'associazione Arpa Italia ha offerto disponibilità a fornire medici volontari per avviarne le attività di diagnosi e cura —:

se non ravvisi l'opportunità di procedere:

a) al riconoscimento della Associazione « Movimento di aiuto reciproco paesi asiatici, Italia » — con sede in Vicenza, Contra Fontanelle 19, registrata al n. 110.186 di Repertorio, n. 16.007 di Raccolta del Notaio Gian Paolo Boschetti in data 27 dicembre 1991;

b) all'attivazione di una Convenzione con la Direzione Generale della cooperazione internazionale allo sviluppo del MAE, affinché gli operatori sanitari che partecipano volontariamente all'operazione Tibet possano usufruire delle agevolazioni previste dalla normativa in materia. (4-02218)

INNOCENTI, ANGIUS, BATTAFARANO, CORDONI, DANIELI, GIUGNI, LUCÀ, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI, STANISCI, SUPERCHI e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 5 febbraio 1992 e la legge n. 423 del 27 ottobre 1993, interpretativa della prima, hanno stabilito il riconoscimento di tre giorni di permesso mensile retribuito per i lavoratori dipendenti che assistono familiari handicappati gravi;

con la legge n. 423 del 1993, al comma 3-ter dell'articolo 2, si è stabilito che le parole « diritto a tre giorni di permesso mensile » devono interpretarsi nel senso che « il permesso mensile deve essere comunque retribuito »;

questa disposizione non è bastata a chiarire l'interpretazione, il Ministero del lavoro ha pertanto interpellato il Consiglio di Stato che ha chiarito che nel caso di specie si prospetta una questione di perequazione di una prestazione assistenziale che sostituisce la prestazione lavorativa da compensare con una « indennità » di pari importo della retribuzione;

l'onere finanziario di questo intervento, secondo le disposizioni del Ministero del lavoro, ricade sull'Ente assicuratore, ovvero sull'INPS e non sui datori di lavoro;

il Ministero del tesoro, trascorsi oltre sette mesi dall'entrata in vigore della legge, non ha ancora dato il parere di sua competenza a causa della difficoltà di reperire la somma necessaria alla copertura finanziaria;

per quanto sopra specificato allo stato l'INPS non ha ancora impartito le necessarie disposizioni dell'applicazione della legge, che viene pertanto disattesa, in particolare alcune aziende (per esempio la Standa) non pagano tali giorni di permesso, considerandoli come « assenza non retribuita » —:

se non intenda quantificare con precisione gli oneri derivanti dall'applicazione della legge n. 423 del 1993, comma 3-ter, articolo 2 relativa ai permessi retribuiti per i genitori che assistono figli handicappati;

in che modo intenda attivarsi per provvedere al rispetto della legislazione vigente e per ripristinare un diritto garantito ai lavoratori. (4-02219)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il liquidatore di IRITECNA, Salvatore Mancuso ha inviato undici lettere di licenziamento ad altrettanti dirigenti, nonostante l'esplicita richiesta del Ministero del lavoro di arrivare a soluzioni concordate;

una nota ufficiale del Ministero, datata 4 luglio, chiedeva esplicitamente di agire « per quanto possibile evitando risoluzioni del rapporto di lavoro senza prospettive », aggiungendo un fermo invito al « gruppo IRITECNA e alle aziende, comprese quelle in liquidazione a rinunciare ad iniziative unilaterali » nel corso degli incontri che avrebbero dovuto concludersi entro questo mese;

in conseguenza di ciò vi è stata una dura presa di posizione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali FNDAI nella persona del suo segretario ligure Raoul Prudente;

un telegramma inviato a IRI, IRITECNA e Ministero del lavoro dal FNDAI nota come nove degli undici licenziati risultano in possesso dei requisiti per il pensionamento anticipato previsto dalla legge n. 299 del 1994, il cui termine di presentazione della relativa domanda scade il 19 agosto prossimo;

il sindacato dei dirigenti chiede l'immediata revoca dei provvedimenti o, per lo meno, una sospensiva;

in considerazione delle posizioni manifestatesi, il FNDAI chiede l'immediata revoca e sostituzione degli attuali vertici IRITECNA « in presenza della loro manifesta e provocatoria irresponsabilità »;

detto sindacato dei dirigenti, oltre a richiedere un nuovo incontro in sede di Ministero del lavoro, ha annunciato che impugnerà il licenziamento dei dirigenti innanzi la magistratura —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in proposito. (4-02220)

CASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la disponibilità dei funzionari e degli impiegati, gli uffici dell'ENAS, preposti al rilascio delle autorizzazioni di circolazione dei veicoli per i trasporti eccezionali, concedono tali autorizzazioni con notevoli ritardi —:

quali iniziative si intendano attuare affinché le richieste delle imprese che esercitano l'attività di trasporti eccezionali non siano penalizzate a causa di ingiustificati ritardi. (4-02221)

CASELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tra le organizzazioni degli autotrasportatori (UNATRAS) il 2 febbraio 1994 è stata raggiunta una intesa relativamente all'adeguamento di costi nazionali a quelli europei;

fin dal 1991 era stato istituito un bonus fiscale a favore delle ditte di autotrasporto nell'intento di contribuire a ridurre il divario complessivo dei costi gravanti sulle imprese di trasporto nazionale;

con una successiva intesa è stata prevista una apposita Commissione per individuare le misure atte a parificare i costi;

da quanto ci risulta, tale Commissione non ha ancora operato;

permangono tutte le condizioni negative che determinano il profondo stato di crisi del settore dell'autotrasporto —:

quali siano gli intendimenti del Governo per:

a) rendere operante la predetta Commissione;

b) praticare anche per l'anno 1994 il bonus fiscale;

c) emanare il regolamento previsto dalla legge 27 maggio 1993 n. 162 al fine di stroncare l'abusivismo;

d) accentuare la lotta alla criminalità ai danni degli autotrasportatori.

(4-02222)

CASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 18 febbraio 1992, n. 223 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1992 reca le istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza;

dette istruzioni, pur esaurienti per quanto concerne le caratteristiche e le procedure di omologazione, sono carenti per quanto riguarda l'installazione in relazione a quanto dispone l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 4;

sono, purtroppo, frequenti gli incidenti, spesso mortali, a causa dell'impatto del veicolo ad inizio barriera, la quale tende ad infilarsi nell'abitacolo;

non è stato statisticamente accertato se l'incidentabilità, con gravi danni alle persone, è superiore o inferiore a seconda se la barriera, metallica od in cemento, all'inizio è inclinata ed interrata o meno —:

se non ritenga di fornire le necessarie indicazioni affinché gli Enti proprietari e concessionari possano rendere più sicure le pubbliche strade. (4-02223)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende dagli organi di stampa, il consigliere provinciale Carlo Palermo ha denunciato, in un'interpellanza al Presidente del consiglio provinciale di Trento, il fatto che per quasi un decennio il sangue raccolto nella provincia di Trento, avrebbe costituito oggetto di commerci con società inesistenti e con scambi persino di sangue donato con computers, arredi, attrezzature, il tutto sotto il controllo della Provincia finanziatrice;

sarà veramente difficile far comprendere a spontanei e volontari donatori di sangue che hanno creduto di aiutare qualcuno a sopravvivere, che in realtà il loro sangue è servito a nemmeno tanto oscuri traffici illeciti e persino ad ottenere qualche apparecchio o qualche mobile;

la disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasma-derivati è contenuta nella legge n. 107 del 1990;

il comma 4 dell'articolo 1 della citata legge recita: « Il sangue umano ed i suoi derivati non sono fonte di profitto; la loro distribuzione al ricevente è comunque gratuita ed esclude addebiti accessori ed oneri fiscali »;

ancora, l'articolo 17 recita: « Chiunque preleva, procura, raccoglie, conserva o distribuisce sangue umano, o produce o mette in commercio derivati del sangue umano in violazione delle norme di legge o per fini di lucro, è punito con la reclusione da uno a tre anni e la multa da lire 400.000 a 20.000.000... »;

l'Autorità giudiziaria è già intervenuta avviando un'inchiesta sul caso —

se non intenda avviare un'inchiesta ministeriale sulla vicenda ed eventualmente adottare provvedimenti a carico dei responsabili sanitari della vicenda.

(4-02224)

MORONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la famiglia e la*

solidarietà sociale e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nell'Ente Ferrovie dello Stato, presso la stazione di Altopascio (LU), presta servizio, con qualifica di deviatore, la signora Caterina Ferraro;

la signora è utilizzata per detta attività in modo saltuario solo due-tre giorni la settimana e nei restanti viene inviata in trasferta nelle stazioni vicine con turni comandati di volta in volta;

la signora è ragazza madre, vive sola con un figlio di due anni e mezzo, non ha parenti prossimi, non può usufruire di servizi di asilo-nido perché la struttura più vicina dista 15 Km e gli orari sono totalmente incompatibili con i turni lavorativi (i mattutini iniziano alle ore 5.00; i pomeridiani terminano alle ore 22.30);

tali turni rendono estremamente difficile, se non impossibile, reperire personale in grado di accudire il bambino, che quindi rimane spesso da solo con gravi rischi per la sua incolumità e con grande preoccupazione per la madre;

la situazione è aggravata dal fatto che la signora può disporre soltanto di uno stipendio mensile di lire 1.700.000 circa, di cui 600.000 destinate all'affitto dell'abitazione;

della situazione sono a conoscenza i responsabili locali del personale ed il capo unità di produzione di Pisa, oltre alle rappresentanze sindacali del settore;

risulta all'interrogante la disponibilità nell'Ente Ferrovie di posti di lavoro compatibili, per tempi ed orari, con le esigenze familiari esposte e con la qualifica dell'interessata;

appare indegno di un paese civile il fatto che una lavoratrice paghi così duramente la propria condizione di donna e di madre, anche in considerazione delle tanto ventilate condizioni di pari opportunità;

quali iniziative intendano assumere i Ministri per porre fine a simili diffuse situazioni di grave disagio che negano alle

donne la possibilità di assolvere serenamente il proprio ruolo materno e ai loro figli la necessaria cura ed assistenza.

(4-02225)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 1993, la gestione della Mostra-mercato del vino di Montecarlo (LU) è stata affidata da quella Amministrazione comunale alla Società CARISMA SAS a trattativa privata, con delibera consiliare n. 55 del 14 luglio 1993;

sono stati avanzati dubbi sulla regolarità della procedura di assegnazione per il fatto che la società interessata aveva pubblicizzato sui giornali locali (Tirreno e Nazione) l'accordo con l'Amministrazione comunale in data 22 giugno 1993, quindi prima della delibera comunale;

alcuni cittadini del comune di Montecarlo hanno presentato esposti-denuncia alla procura della Repubblica di Lucca richiedendo accertamenti al riguardo;

sullo stesso caso è stata presentata dal Gruppo di Rifondazione comunista interrogazione n. 4-19137 nella seduta della Camera dei Deputati del 25 ottobre 1993;

alcuni abitanti del comune predetto hanno rivolto in data 29 gennaio 1994 al sostituto Procuratore di Lucca una richiesta tendente a sollecitare l'accertamento di eventuali responsabilità;

fino ad ora non è stato possibile ottenere alcuna risposta certa sulla regolarità delle procedure seguite dall'Amministrazione comunale di Montecarlo —:

quali iniziative intenda assumere per fare finalmente chiarezza su questa questione, accertando le responsabilità esistenti e provvedendo ad adottare i conseguenti provvedimenti. (4-02226)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 537 del 24 dicembre 1993 delega il Governo a presentare concrete proposte per riordinare, sopprimere o comunque ristrutturare Ministeri e organismi autonomi legati alla pubblica amministrazione;

la SPORTASS è stata definita « Ente Strumentale del CONI » e, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 250 del 1° aprile 1978 dichiarata « Ente pubblico necessario »;

il Consiglio nazionale del CONI provvede tuttora — ai sensi dello statuto — alle elezioni del consiglio della SPORTASS e ad approvare i relativi bilanci;

un eventuale scioglimento della SPORTASS può avvenire solo per deliberazione CONI;

il CONI ha manifestato la volontà di procedere a trasformare la SPORTASS in un'Associazione o Fondazione di diritto privato —:

quali intendimenti si abbiano per i dipendenti della SPORTASS e se cioè si preveda siano o meno assortiti dalle strutture del CONI (dato anche il loro non grande numero, trattandosi di meno di venti unità);

come si intenda concludere l'intera vicenda SPORTASS. (4-02227)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 stabilisce che le commissioni tributarie di secondo grado hanno sede in ciascun capoluogo di provincia;

le commissioni tributarie non sono « uffici periferici » ma veri e propri organi istituzionali;

negli anni scorsi sono state istituite con propri decreti — in osservanza della legge 142/90 alcune nuove province (Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Crotone, Vibo Valentia);

tra l'altro le commissioni tributarie di II grado dei capoluoghi che comprendevano il territorio dei nuovi enti potrebbero legittimamente dichiarare la propria « incompetenza » territoriale su ricorsi presentati per contribuenti risiedenti nelle nuove realtà provinciali —:

quando verranno istituite le nuove commissioni tributarie di II grado per le province recentemente istituite, facendo presente che non se ne avrebbe un aggravio di spesa perché si potrebbero convenientemente ridurre le sezioni delle commissioni già esistenti nei capoluoghi, mentre evidenti sarebbero i vantaggi per i cittadini, non più costretti a recarsi o farsi rappresentare lontano dalla propria residenza. (4-02228)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il delicatissimo ed impegnativo compito del controllo dell'ordine pubblico spetta spesso e volentieri al personale della Polizia Municipale;

molte volte gli Agenti si trovano a dover affrontare situazioni pericolose, in cui la loro incolumità viene messa in serio pericolo;

l'armamento di cui i membri della Polizia Municipale sono dotati è quasi sempre insufficiente ed esso non comprende quasi mai le armi da fuoco;

molti membri del corpo hanno chiesto più volte di ricevere in dotazione un'arma, in modo da garantire la loro incolumità e fornire al contempo un servizio alla collettività certamente più efficace;

in specie per quanto riguarda Jesolo, la seconda spiaggia d'Italia per presenze turistiche (sei milioni di vacanzieri a stagione), dodici agenti hanno più volte chiesto al sindaco della città, senza mai ricevere risposta, di ottenere un'arma da fuoco, visti i continui pericoli cui sono esposti, soprattutto durante le ore notturne —:

se, visto il decreto ministeriale 4 marzo 1987, n. 145 non si ritenga opportuno di dotare di armi da fuoco gli appartenenti al corpo della Polizia Municipale che ne facciano richiesta, anche in assenza di apposito provvedimento del Sindaco competente per territorio;

quali iniziative si ritenga necessario intraprendere per fornire agli Agenti la competenza tecnica richiesta dall'uso di dette armi. (4-02229)

PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mercato dell'auto sta vivendo un momento molto difficile, risentendo in maniera grave della crisi economica da cui, a quanto pare, l'Italia e l'Europa stanno faticosamente cercando di uscire;

all'interno di questo mercato, in seria difficoltà è l'area dell'usato, su cui gravano pesantemente oneri burocratici e balzelli ingiustificati che concorrono a far rallentare enormemente la già difficile ripresa;

i passaggi di proprietà, in particolare, hanno un costo elevatissimo, che si aggira sulle 7-800.000 lire, cifra che incide in maniera esagerata soprattutto sull'acquisto di auto dal prezzo più contenuto —:

cosa sia possibile fare per rendere più snella e meno onerosa la procedura di acquisto dell'auto usata, così da aiutare questo mercato, che tanto ha dato e continua a dare all'Italia;

se non si ritenga molto più semplice ed opportuno delegare tutte le incombenze ad un'unica figura, il notaio ad esempio, che potrebbe in tempo reale trasmettere l'avvenuto passaggio di proprietà al PRA. (4-02230)

ONNIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1993 una incontenibile alluvione conseguente ad un violento nu-

bifragio ha distrutto tre ponti, ubicati a pochi chilometri l'uno dall'altro, interrompendo il percorso della SS 125 Orientale Sarda nel tratto ricompreso tra Cagliari e Muravera;

la SS 125 Orientale Sarda è una strada di grande circolazione ed ha nel sistema viario della Sardegna un ruolo strategico e cruciale dal momento che realizza l'unico, sia pur insufficiente, collegamento tra l'Ogliastra ed il Sarrabus, (regioni prevalentemente montuose, storicamente penalizzate da un assurdo isolamento al quale fino ad oggi, irresponsabilmente, non si è ritenuto di ovviare) e Cagliari ed il suo *hinterland*;

l'interruzione dell'importante via di comunicazione ha danneggiato e danneggia soprattutto gli abitanti di Muravera, San Vito e Villaputzu, (tre grossi centri distanti tra loro pochi chilometri) i quali possono raggiungere Cagliari solo attraverso una scomoda e accidentata deviazione che allunga sensibilmente il tragitto;

l'impraticabilità della SS 125 Orientale Sarda sta causando gravi danni alla già precaria economia del Sarrabus e dell'Ogliastra ed ha comportato un calo allarmante dei flussi turistici faticosamente conquistati;

nonostante il lungo tempo trascorso dal verificarsi degli effetti della calamità naturale — oltre otto mesi — e sebbene siano stati ripetutamente sollecitati anche presso l'Anas di Cagliari gli interventi necessari, i ponti sulla SS 125 non sono stati ancora ripristinati, né sono state realizzate opere provvisorie —:

se non ritenga di dover immediatamente provvedere, stante la grave situazione di urgenza e l'aggravarsi dell'irreparabile pregiudizio per le popolazioni interessate, affinché, attraverso la ricostruzione dei due ponti, venga ripristinata l'agibilità della SS 125 Orientale Sarda.

(4-02231)

MORMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una visita alla struttura penitenziaria di Poggioreale (Napoli), si è potuto constatare che l'amministrazione addetta alla distribuzione dei tre pasti giornalieri ai detenuti, elargisce, per i suddetti pasti, la fin troppo modica somma di lire 2.850 al giorno;

avendo, inoltre, constatato che il vincitore di tale appalto si assicura anche lo spaccio di beni ai detenuti e che l'appalto di questo secondo servizio consente inevitabilmente un totale ed incontrollato arbitrio da parte di eventuali « caporioni » i quali riescono facilmente a far risultare sui libri contabili quantità superiori di merce venduta rispetto a quelle effettive;

ritenendo che tale situazione, di fatto, si risolva in una operazione oltremodo conveniente per i gestori dell'appalto in questione, e in una arbitraria prevaricazione a danno dei detenuti, i quali, peraltro, sono impotenti di fronte a tale situazione di fatto —:

se, previa considerazione della irrisorietà ed inadeguatezza della cifra stanziata per i pasti giornalieri, i Ministri interrogati non ritengano opportuno effettuare accertamenti ispettivi al fine di verificare i fatti esposti;

se non appaia conveniente intervenire affinché i due contratti di cui sopra siano scissi in due differenti gare d'appalto. Il tutto al fine di evitare che si instauri all'interno del suddetto istituto penitenziario un altro regime delinquenziale.

(4-02232)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del documento stilato dal Magistrato per il Po, Prot. n. 6653, 18 giugno 1994 che riporta:

« (III-L-AL-69) Istanza in data 20 dicembre 1990. Ditta Bellora Benilde — Accessione al terreno in fregio al fiume Tanaro ai sensi dell'articolo 941 c.c.;

con presidenziale n. 5149/91 in data 17 febbraio 1992 era stata riconosciuta alla Ditta Bellora Benilde l'accessione ai sensi dell'articolo 941 c.c. di una porzione di terreno in fregio al fiume Tanaro estromesso con decreto 22 novembre 1990 n. 10913;

successivamente codesto Dipartimento di Alessandria (già Intendenza di Finanza) con nota n. 11716/1 in data 1° giugno 1992 ha richiesto a questo Magistrato un riesame della pratica in parola;

a seguito di tale richiesta si è ritenuto opportuno procedere alla nomina di un'apposita Commissione, in seno a questo Magistrato, con il compito di approfondire ulteriormente le cause di formazione dell'accessione;

la predetta Commissione ha svolto una serie di accertamenti e di verifiche anche in sito giungendo alla conclusione, con relazione in data 15 luglio 1993, che il terreno alluvionale estromesso s'è progressivamente formato per cause naturali;

nel frattempo la Segreteria dell'Autorità di Bacino del fiume Po, venuta a conoscenza del problema, prima per le vie brevi e poi con lettera ufficiale in data 10 marzo 1994, n. 821, ha manifestato la volontà di procedere ad un esame congiunto della questione di che trattasi;

con lettera in data 11 maggio 1994, n. 1618, la predetta Segreteria ha sostanzialmente affermato che il terreno estromesso non rientra in quelli compresi nel redigendo piano di bacino;

tutto ciò premesso, da tutti gli accertamenti eseguiti e dalle ulteriori verifiche effettuate a seguito delle varie contestazioni sollevate dal comune di Rivarone, comprendendo anche l'ultima perizia tecnica a firma del professor Cannata trasmessa a questo Istituto in data 12 maggio 1994, non sono emersi elementi tali da modificare il parere a suo tempo espresso »;

il comune di Rivarone ha fatto predisporre varie perizie contrarie a quanto già deliberato dal Magistrato per il Po con precedenti atti;

il comune di Rivarone, nella persona del Sindaco, ha denunciato alla Procura della Repubblica il Consigliere comunale di minoranza Pietro Ragni che aveva richiesto, in base alla legge 142 la documentazione relativa al procedimento di cui sopra;

in data 31 maggio 1994 la Procura della Repubblica nella persona del Magistrato incaricato si è espressa a pieno favore del Consigliere Ragni Pietro;

ad avviso, dell'interrogante, le spese sostenute dalla Amministrazione comunale di Rivarone per far stilare le, pare inutili, perizie di parte e per sostenere la causa, persa, presso la Procura contro il Ragni dovrebbero addebitarsi, anziché alla cittadinanza, agli stessi Amministratori —:

quali iniziative di competenza ritengono di dover assumere al riguardo.

(4-02233)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto una dichiarazione di un Consigliere comunale del comune di Montecastello in merito alla Cava discarica di regione Isorella che in parte si riporta:

« Recenti lavori nell'area della discarica — non sappiamo da chi eseguiti, in che cosa esattamente consistano né a quali scopi — hanno creato un certo allarme e riproposto un problema che sembrava risolto: quello della chiusura della discarica, secondo quanto dichiarato dal sindaco nella seduta informale del 30 ottobre 1992. I consiglieri di minoranza, non avendo avuto dal sindaco chiarimenti in merito, né prima né durante i lavori di cui sopra, e condividendo le preoccupazioni manifestate da alcuni abitanti, si sono rivolti al comune dove hanno preso visione di un documento della Prov. di Aless. (Ufficio Ambiente) datato 11 gennaio 1994. Data la delicatezza del contenuto, il sottoscritto e i colleghi della minoranza trovano perlomeno strano che il sindaco non l'abbia

esibito e proposto all'attenzione in sede di consiglio comunale. In sostanza il documento autorizza la ditta Vegezzi, in seguito a richiesta della medesima in data 29 aprile 1991, a sfruttare parte della discarica con "rifiuti speciali assimilabili agli inerti" per una area di 4.000 m² e per una volumetria di 20.000 m³ (il che significa uno scavo profondo cinque metri!); l'area interessata dev'essere impermeabilizzata e dotata di due pozzi piezometrici.

Il problema della discarica torna così a galla in tutta la sua gravità e rimette in discussione il comportamento contraddittorio tenuto finora dal sindaco e dalla sua amministrazione. Intanto il sottoscritto fa notare che non solo il sindaco non ha informato la minoranza di questa autorizzazione, ma nemmeno ha risposto alla richiesta di parere avanzata dalla provincia prima di rispondere all'istanza della ditta Vegezzi. Di questa richiesta nessuno della minoranza era a conoscenza: ora si sa che era stata inoltrata il 12 luglio 1993, quando la gente del paese, sbagliando, pensava che la discarica fosse ormai un capitolo chiuso »;

al Consigliere stesso, signor Zarri Claudio, è stato fatto divieto, da parte di personale che opera presso la discarica, di accedere alla stessa per eventuali verifiche e addirittura anche di avvicinarsi alla sola recinzione;

tale trattamento è stato riservato anche ad altre persone e, ad una delle quali, è stata sequestrata la macchina fotografica, mentre ad un'altra sono stati richiesti i documenti —:

se, visti i fatti verificatisi in tale area, intenda promuovere una indagine conoscitiva sui materiali effettivamente presenti nella discarica e sulla regolarità della concessione. (4-02234)

GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale 1° luglio 1993, n. 21 detta le disposizioni regionali in materia di

pianificazione e organizzazione dei servizi di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili;

la Giunta Regionale Lombarda con delibera n. 51029 del 7 aprile 1994 ha istituito il « Comitato Operativo per l'applicazione della Legge regionale n. 21/93 » cui partecipano gli Assessori all'Ambiente delle Province Lombarde, i Presidenti dei Comprensori di Lecco e di Lodi, l'Assessore all'Ambiente della Regione Lombardia e del Comune di Milano che ha il compito di formulare proposte e soluzioni di intervento per il conseguimento degli obiettivi della legge regionale n. 21/93;

nel corso dell'incontro tenutosi il 14 aprile 1994 il « Comitato Operativo » ha esaminato la situazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili nella Regione Lombardia e nelle singole Province Lombarde, rilevando la situazione di crisi che si viene determinando sul territorio regionale a causa dello stato di emergenza che affligge la Provincia di Milano e che finisce per coinvolgere le restanti Province; da diversi anni, infatti, il Comune e la Provincia di Milano gravano in modo abnorme sulle strutture di smaltimento a servizio delle altre Province Lombarde contribuendo in maniera sostanziale a ridurre la capacità ricettiva fino all'esaurimento delle discariche presenti sul territorio regionale;

i Piani Territoriali per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani previsti dalla legge regionale 21/93 non sono stati ancora adottati da parte di tutte le Province Lombarde e in particolare per la provincia di Milano le procedure di adozione ed approvazione del Piano Provinciale sono ancora in fase preliminare ed implicano tempi tecnici incompatibili con la gravità dell'emergenza esistente;

la situazione dello smaltimento della Provincia di Milano è tale da prevedere per il mese di settembre un « gravissimo stato di emergenza rifiuti » con gravi disagi igienici e sanitari se non vengono adottati provvedimenti urgenti e straordinari e che, proprio per questo, la Regione Lombardia,

ritenendo la situazione dello smaltimento dei rifiuti ormai sull'orlo dell'impossibilità gestionale, essendo esaurite tutte le risposte disponibili, ravvisando imminente un grave pericolo per l'ambiente e per la salute pubblica che si concreterebbe nell'impossibilità di trovare una collocazione finale ai rifiuti, ha trasmesso a codesta rispettabile Presidenza in data 22 e 27 aprile 1994 formale richiesta per l'adozione di atti straordinari e urgenti per la dichiarazione dello stato di emergenza nella Provincia di Milano, e la conseguente nomina del Commissario Straordinario (atti allegati alla delibera di Giunta Regionale n. 51461 del 19 aprile 1994) —:

alla luce di quanto sopraesposto e come meglio evidenziato negli atti sopraccitati, quali provvedimenti urgenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare in merito. (4-02235)

ZACCHERA. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da reiterati esposti alla magistratura ed alla prefettura di Vercelli si apprende come negli anni 1989/90/91 non vi sarebbe stata alcuna verifica riguardante i ruoli non riscossi per la copertura dei costi dei servizi nel comune di Serravalle Sesia (Vercelli);

risulta come peraltro a questo comune siano stati versati i fondi perequativi da parte dello Stato —:

se la cosa sia a loro conoscenza;

quali iniziative siano state intraprese per cautelare la pubblica amministrazione per eventuali responsabilità di amministratori locali;

se della circostanza sia informata la Corte dei conti. (4-02236)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il processo di deindustrializzazione nella provincia di Latina ha penalizzato un'economia un tempo fiorente ed in grado di dare occupazione a migliaia di persone;

tale processo non è terminato, perché altre aziende, quali la Novembal di Sezze scalo e lo stabilimento Cirene-ex centrale nucleare di Borgo Sabotino a Latina sono in difficoltà e starebbero per chiudere;

manca una seria e globale strategia di intervento con l'elaborazione di un piano che punti a salvare, per quanto possibile, il tessuto esistente, riconvertendo le industrie altrimenti non recuperabili, e, soprattutto, utilizzando i siti dismessi;

secondo dati dei sindacati confederali della provincia di Latina e dell'organizzazione dei datori di lavoro Federlazio Confapi, le aree interessate da attività industriali e produttive dismesse nel solo triangolo Latina-Cisterna-Aprilia raggiungono i 219 mila mq. edificati e i 738 mila di aree verdi;

altre aree occupate da stabilimenti, quali l'ex zuccherificio di Latina, il tabacchificio, le distillerie Marajulo di Aprilia eccetera, una volta dismesse le attività produttive, sarebbero state sfruttate per operazioni di speculazione edilizia ed immobiliare ed altre, quali le vetrerie AVIR di Gaeta, il mulino Luiselli di Cisterna e l'ex miniera SAMIP di Ponza rischierebbero di subire la stessa sorte;

in una provincia a forte penetrazione delinquenziale di tipo mafioso, tale eventualità appare molto probabile e tanto più grave pericolosa —:

se intendano, per quanto di propria competenza, impegnare comuni e regione a non concedere cambi di destinazione d'uso e varianti ai PP.RR.GG. che permettano attività speculative in edilizia nelle aree delle fabbriche chiuse, e, per altro verso, a concedere licenze per costruire nuovi stabilimenti soltanto dopo aver verificato la possibilità di servirsi di quelli esistenti o delle loro aree;

se intendano ricapitalizzare la legge della regione Lazio che, nel 1988, istituì un fondo speciale per il riutilizzo dei fabbricati industriali in disuso a favore delle piccole e medie imprese, aumentando in maniera congrua la somma di 9 miliardi e mezzo attualmente disponibile, che appare del tutto inadeguata;

se ravvisino l'opportunità di utilizzare, per il recupero dei siti dismessi, parte dei fondi CEE destinati alla reindustrializzazione e di concedere sgravi fiscali a favore delle società che, titolari di più fabbriche, decidano di cedere allo Stato quelle dismesse;

quali misure intendano prendere per evitare la chiusura di altri stabilimenti quali la Novembal ed il Cirene, sopra citati;

se intendano valutare l'opportunità, creando le necessarie infrastrutture, di allocare nuove attività nella piana di Mazocchio sotto Priverno, zona già espropriata di centinaia di ettari della migliore agricoltura pontina, dove sono state investite centinaia di miliardi di lire ed oggi in totale abbandono. (4-02237)

SORIERO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede dell'INPS di Soverato ed in particolar modo il Centro operativo INPS, risulta essere al primo posto tra le sedi INPS in Calabria per la sua efficienza dovuta al decentramento del servizio;

le competenze espresse dal Direttore e dai collaboratori della sede si denotano dal tempo medio 12 giorni per le normali pensioni e 2 giorni per la cosiddetta « pensione subito »;

le numerose domande di disoccupazione pervenute alla sede, circa 2390, sono state liquidate tutte in breve tempo;

il Centro operativo INPS abbraccia un vasto comprensorio ed è in grado di offrire alla popolazione immediati servizi —;

per quali motivi, il Centro operativo non sia stato ancora inaugurato;

quali iniziative intenda assumere per conseguire la più rapida attivazione di tale Centro. (4-02238)

SCOTTO DI LUZIO, COMMISSO, GRIMALDI, DE ANGELIS, CALVANESE, LUIGI MARINO, NAPPI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i vice Rettori sono collocati nell'area della funzione direttiva ai sensi delle seguenti disposizioni legislative:

decreto del Presidente della Repubblica 417 del 31 maggio 1974, articolo 3;

decreto del Presidente della Repubblica 399 del 23 agosto 1988, articolo 3;

sono assimilati ai Presidi di scuola media di I grado ai sensi della Circolare Ministeriale n. 263 del 1° ottobre 1975, punto IV, 2° capoverso;

i concorsi per la nomina a Rettore e vice Rettore, a Direttrice e a vice Direttrice si svolgono con le stesse modalità stabilite per la nomina a preside (articolo 33 decreto del Presidente della Repubblica 417/1974);

ai vice Rettori viene distribuito il medesimo livello retributivo dei Presidi di scuola media: dalla Circolare Ministeriale n. 36 del 28 gennaio 1989 si evince, infatti, la totale equiparazione dei vice Rettori ai Presidi di scuola media anche dal punto di vista retributivo;

percorrono la carriera di Presidi di scuola media inferiore ai sensi dell'articolo 1 della legge 853/1960 e della legge 22 novembre 1962, n. 1678, contenente « Norme integrative della legge 1° agosto 1960, n. 853 sulla carriera del personale direttivo dei Convitti Nazionali »;

i passaggi di ruolo dai Convitti Nazionali alle scuole comuni sono previsti per

il personale educativo dei Convitti Nazionali ai sensi delle seguenti disposizioni di legge:

decreto del Presidente della Repubblica 417/1974, articolo 77;

Commissione Ministeriale 22 gennaio 1981, n. 23;

legge 11 luglio 1980, n. 312, articolo 57;

testo unico 297 del 16 aprile 1994, articolo 472, comma 5;

risulta, pertanto, paradossale che non venga consentito a direttivi della scuola, quali, appunto i vice Rettori, la possibilità di passaggi orizzontali a presidenze di scuola media;

il passaggio dei vice Rettori dei Convitti Nazionali alle presidenze di scuola media comporta un risparmio nella spesa pubblica, dal momento che non andrebbero più pagate le indennità di funzione a docenti incaricati delle presidenze e non dovrebbero essere più nominati supplenti sulle cattedre lasciate vacanti dai Presidi incaricati;

per altri direttivi, quali i Presidi di scuola secondaria di II grado, è previsto il passaggio orizzontale, come risulta dalle tabelle A, B, C, D, E ed F allegate al decreto del Presidente della Repubblica 417/1974;

la funzione direttiva dei vice Rettori è stata esautorata dalle seguenti norme:

decreto del Presidente della Repubblica 588/85, che demanda ai coordinatori amministrativi i compiti in precedenza attribuiti ai vice Rettori dei Convitti Nazionali per quanto concerne la gestione del personale tecnico ed ausiliario;

Commissione Ministeriale 263/75, che ha disposto che solo in caso di assenza del Rettore preside il vice Rettore assume la funzione di Preside;

legge 9 marzo 1967, n. 150 che stabilisce che il vice Rettore sostituisce il Rettore unicamente in caso di assenza o di impedimento;

i vice Rettori sono gli unici direttivi, nel comparto scuola, senza funzioni e competenze specifiche realmente direttive e, per giunta, alle dipendenze di un altro direttivo;

sono, inoltre, gli unici direttivi che, nonostante appartenenti al IX livello retributivo, percepiscono il 50 per cento di indennità di Istituto —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire il passaggio di ruolo orizzontale a domanda dei vice Rettori dei Convitti Nazionali alla Presidenza di scuole medie di I grado. (4-02239)

DORIGO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai oltre una ventina gli esposti presentati presso la magistratura nei confronti del Movimento « Fascismo e libertà » il quale, oltre a vantare un nome inequivocabilmente ispirato al passato regime fascista, va fiero del proprio simbolo, un fascio romano pressoché identico a quello littorio, e non ha mai nascosto la propria natura anticostituzionale;

l'inno delle SS naziste è stato tra i brani musicali preferiti nelle iniziative di questo movimento nella recente campagna elettorale;

a Trieste è stato diffuso un volantino a firma di « Fascismo e libertà » nel quale si chiedeva di radere al suolo la Risiera di San Sabba in quanto falso storico;

nell'ottobre del 1993 Michele Negro, consigliere comunale di Rifondazione comunista a Pordenone, denunciò tale movimento per apologia di fascismo richiedendo al sindaco della città la rimozione dello striscione appeso lungo Via Udine a

firma « Fascismo e libertà », nella quale campeggiavano frasi velatamente razziste ed il simbolo del fascio littorio;

soltanto recentemente il Negro ha scoperto di essere stato sottoposto a procedimento penale dal giudice Domenico Labozzetta, della Procura della Repubblica di Pordenone, per « attentato ai diritti politici dei cittadini », reato contemplato dall'articolo 294 del codice penale (pene previste fino a cinque anni di carcere) —:

se il Governo non ritenga che l'attività politica del movimento « Fascismo e libertà » non rappresenti una palese violazione del divieto di ricostituzione del partito fascista oltre che una offesa alle istituzioni e alla convivenza democratica;

se ritenga ammissibile che un giudice della Repubblica decida di perseguire penalmente l'impegno civile di un consigliere comunale a far rispettare le leggi e la Costituzione attraverso l'esercizio della denuncia politica e penale contro forme di propaganda di organizzazioni politiche volte a favorire la ricostituzione del disciolto partito fascista;

se non ritenga di dover effettuare accertamenti ispettivi ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare nei confronti del giudice Domenico Labozzetta, della Procura della Repubblica di Pordenone. (4-02240)

PAISSAN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una recente lettera aperta inviata ai due ministri interrogati dalle segreterie milanesi dei sindacati confederali della scuola, si denuncia la situazione particolarmente grave in cui versa l'integrazione scolastica dei disabili nel distretto di Milano e provincia;

l'attuale legislazione, che parte dalla legge n. 517 del 1977 e giunge alla più recente legge n. 104 del 1992, segna l'evoluzione concettuale della presenza del di-

sabile nella scuola, dall'idea dell'assistenza al riconoscimento del diritto all'educazione e all'istruzione;

in quest'ottica tale diritto si concretizza nel riconoscimento esplicito di istituire posti in organico di diritto per specialisti in ogni ordine e grado;

i provvedimenti di riduzione delle classi attuati a Milano sembrano portare l'integrazione scolastica da una posizione primaria ad una più brutalmente subordinata alle esigenze contabili;

nella scuola media dell'obbligo sono stati sistematicamente abbinati due disabili per classe; a Milano si contano centinaia di casi di abbinamento;

in alcuni casi questo sistema è stato attuato anche nelle elementari, in violazione delle norme che prevedono un numero massimo di 20 alunni per classe, qualora sia presente un disabile;

nelle superiori, a fronte di un forte incremento di richieste d'iscrizione, non corrisponde un incremento dei posti di sostegno;

per il prossimo anno scolastico sono stati richiesti 200 insegnanti di sostegno per 290 studenti portatori di *handicap* nelle superiori, ma ne sono stati concessi solo 69, lo stesso numero dello scorso anno, quando la richiesta era stata di 142 posti di sostegno per 200 studenti —:

se questi criteri, di scarso vantaggio economico per l'amministrazione ma di danno incalcolabile verso i giovani, siano adottati anche da altri provveditori e se siano condivisi dai ministri interessati;

come intendano adoperarsi per ricondurre l'integrazione educativa dei disabili, come afferma la citata lettera aperta, « fra le scelte prioritarie di civiltà del nostro paese ». (4-02241)

CASELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 recita testualmente: « I terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli che esplicano la loro attività a titolo principale, purché dai medesimi condotti, sono soggetti all'imposta limitatamente alla parte di valore eccedente lire 50 milioni e con le seguenti riduzioni:

a) del 70 per cento dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i predetti 50 milioni di lire e fino a 120 milioni di lire;

b) del 50 per cento di quella gravante sulla parte di valore eccedente 120 milioni di lire e fino a 200 milioni di lire;

c) del 25 per cento di quella gravante sulla parte di valore eccedente 200 milioni di lire e fino a 250 milioni di lire;

con tale norma si è voluto esentare dall'ICI ed agevolare a scalare i piccoli proprietari coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli che esplicano la loro attività a titolo principale;

è ovvio intendimento del legislatore concedere le agevolazioni ai proprietari coltivatori diretti che, con l'eventuale ausilio dei familiari, coltivino manualmente ed abitualmente i terreni dei quali sono proprietari o comproprietari anche se per motivi di varia natura, insufficiente dimensione del fondo, ridotta capacità lavorativa personale ed altro, non sono iscritti allo SCAU;

alcuni comuni non considerano applicabile il comma 1 dell'articolo 9 quando i soggetti interessati, pur con la qualifica anagrafica di coltivatori diretti, non sono attualmente accertati dallo SCAU;

stando alle interpretazioni restrittive di certi comuni, si verificano gravi speranzazioni fra soggetto e soggetto con l'abnorme situazione del coltivatore diretto anziano che ha sempre lavorato la terra del quale è proprietario, che continua a lavorarla coadiuvato dai figli che appartengono al suo stesso nucleo familiare del quale ne è titolare, ma che deve versare

interamente l'ICI poiché in considerazione dei raggiunti limiti di età non è più iscritto allo SCAU;

il predetto comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, non fa specifico riferimento, per i proprietari coltivatori diretti alla iscrizione SCAU —:

quali iniziative si intendano adottare per assicurare una corretta interpretazione delle norme di cui trattasi al fine di garantire il diritto alle agevolazioni riconosciuto dalla legislazione a favore dei richiamati soggetti. (4-02242)

TORTOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul Pendolino Milano-Roma, fino a qualche tempo fa, i sedili (peraltro costosissimi) degli scompartimenti erano girevoli così da consentire sempre di posizionarli al senso di marcia del treno (l'alta velocità del treno in alcune tratte consiglia questo orientamento per evitare disagi ai viaggiatori); da un po' di tempo a questa parte dai sedili sono stati eliminati i meccanismi rotanti fissando gli stessi in ogni scompartimento per metà nel senso di marcia del treno e per l'altra metà nel senso inverso. Questa novità comporta malessere fisico in parecchi dei passeggeri costretti a sedere sui sedili opposti al senso di marcia —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire presso le FS per ovviare a questo inconveniente facendo sì che i sedili vengano sbloccati lasciando liberi i viaggiatori di posizionarli come meglio credano. (4-02243)

MUZIO, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato già presentato documento ispettivo riguardo il piano di razionalizzazione scolastica 1994/1995 per la provincia di Novara;

il professor Pietro Cataldo, provveditore agli studi di Novara ha comunicato, attraverso una conferenza stampa trasmessa dalle televisioni locali lo scorso 4 luglio, l'accorpamento del liceo scientifico « P. Gobetti » al liceo scientifico « Galois » di Verbania, contraddicendo il piano approvato nel maggio scorso, con il concorso degli enti locali ed i distretti scolastici;

il piano di razionalizzazione prevedeva l'aggregazione del liceo artistico di Omegna, attualmente sezione staccata di Novara, al liceo scientifico statale « P. Gobetti » di Omegna per un totale di 20 classi;

è stata data notizia del cambiamento del piano di razionalizzazione, inficiando inusitadamente le decisioni precedentemente assunte con i soggetti interessati, accorpando il liceo di Omegna al liceo di Verbania diventandone sezione staccata, mantenendo autonomo il liceo classico di Verbania che era stato annesso al liceo scientifico di Verbania, nel piano iniziale di razionalizzazione;

la comunicazione del Provveditore è pervenuta in data 4 luglio impedendo al comune di Omegna ed al distretto scolastico le possibilità di ricorso data la scadenza per l'istanza del 30 giugno 1994;

il liceo scientifico di Omegna nel Verbano-Cusio-Ossola si è insediato con le sezioni staccate di Verbania e Domodossola proprio per la sua particolare collocazione nella Comunità Montana Cusio-Montarone raccogliendo iscrizioni anche nella Comunità Montana Valle-Strona, e che proprio per esigenze di carattere socio-ambientale e la distanza per l'utenza a suo tempo era stata concessa l'autonomia al liceo di Verbania;

il liceo scientifico statale « P. Gobetti » è una delle più significative conquiste di Omegna e confermarne l'autonomia garantirebbe la triplice polarità scolastica della nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola —:

quali iniziative, anche di carattere ispettivo, il Ministro intenda assumere per

evitare che questa decisione assunta ad un anno dalla costituzione delle nuove province abbia a recare contrasto e pregiudizio alle prospettive di completezza e pluralità della formazione culturale e scolastica;

se non ritenga necessario sospendere tale provvedimento, convocare soggetti interessati e garantire così risposdenze ai reali bisogni dell'utenza e degli operatori scolastici. (4-02244)

PERCIVALLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 giugno 1994 alle ore 11,45 la signora Rita Marcon Livieri si recava presso l'ufficio postale di Santa Maria del Tempio, frazione di Casale Monferrato, per inoltrare due lettere raccomandate;

la signora Marcon Livieri trovava l'ufficio postale chiuso, con la saracinesca abbassata;

insieme alla signora Marcon Livieri stazionavano davanti all'ufficio postale numerose persone che necessitavano di effettuare i versamenti ICI (visto che il 30 giugno era l'ultimo giorno valido per effettuare detti versamenti);

l'orario di chiusura dell'ufficio postale di Santa Maria del Tempio è previsto per le ore 12,30;

atteso qualche tempo, la signora Marcon Livieri si recava presso la propria abitazione e chiamava telefonicamente l'ufficio postale, chiedendo spiegazioni all'impiegata circa l'anticipata chiusura dell'ufficio stesso;

sempre telefonicamente, l'impiegata rispondeva che l'ufficio era chiuso per l'eccessivo carico di lavoro creato dai versamenti ICI;

la signora Marcon Livieri specificava che non era sua intenzione effettuare alcun versamento, ma semplicemente inviare alcune lettere raccomandate;

l'impiegata invitava la signora a recarsi presso l'ufficio postale di Casale Monferrato (distante alcuni chilometri), avvisando che l'ufficio per la giornata non sarebbe stato più riaperto;

la signora Marcon Livieri era così costretta a farsi trasportare con automezzo privato alla posta di Casale Monferrato per spedire le lettere raccomandate —:

per quale motivo l'ufficio postale di Santa Maria del Tempio, frazione di Casale Monferrato, il giorno 30 giugno era chiuso al pubblico già alle ore 11,45, orario in cui l'ufficio stesso dovrebbe essere invece aperto al pubblico;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché tali gravi episodi di disservizio non si possano più verificare, in particolare modo in giornate di grande afflusso di utenti, come quelle di scadenza per i versamenti. (4-02245)

PAOLA MARTINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Società contabile Isola di S. Andrea a.r.l. - Parma è risultata aggiudicataria presso il Ministero della difesa di n. 2 appalti per la realizzazione di un complesso Caserma in Venezia - Isola S. Andrea;

il Ministero della difesa, con successivi decreti 24 giugno 1988 e 11 maggio 1991, approvava i relativi contratti;

nei suelencati decreti si faceva esplicito riferimento alla IVA, applicabile rispettivamente nella misura del 2 e del 4 per cento sull'importo netto degli appalti;

l'Ufficio IVA di Parma, con ispezione 19 aprile 1993, riteneva invece doversi applicare l'IVA ordinaria nella misura del 19 per cento, ed emetteva un processo verbale di constatazione, irrogando la pena pecuniaria massima di lire 13.427.930.000 a carico della impresa sunnominata;

il Ministro della difesa, su richiesta del Ministero delle finanze ha ribadito la

natura di « Caserma » dei manufatti realizzati, in quanto « complessi dove le unità operative vivono svolgendo attività addestrativa, operativa e logistico-amministrativa », secondo la terminazione contenuta nella pubblicazione n. 6321 dello Stato Maggiore dell'esercito;

la pratica è stata, nonostante la solare chiarezza dei termini del problema, inviata per un parere all'Avvocatura generale dello Stato in data 2 maggio 1994;

li giace senza alcuna risposta, probabilmente in attesa del fallimento della summenzionata società, nel caso in cui l'Ufficio IVA di Parma aggiunga al danno di una erronea valutazione giuridica, la beffa di un'azione, contro la medesima società per decadenza dei termini —:

se non intendano porre fine, con una rapida concertazione fra gli Uffici competenti e l'Avvocatura generale dello Stato, a tale ridicola e incresciosa situazione;

se non intendano accertare le ragioni del singolare comportamento dell'Ufficio IVA di Parma in rapporto alla questione sollevata, anche e soprattutto in ragione del fatto che la misura dell'IVA applicabile nella fattispecie era stata definita in ben due decreti ministeriali, sulla base di consolidati precedenti. (4-02246)

PERICU, DE BENETTI e DI ROSA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla loro istituzione nel 1938, le guardie zoofile sono state private delle funzioni di pubblica sicurezza con decreto governativo del 1979, inibendo perciò una concreta azione difensiva degli animali;

a surrogazione di tale provvedimento, la magistratura delega le funzioni di polizia giudiziaria ai volontari dell'ENPA (Ente nazionale protezione animali);

per tale delega chi vuole appartenere al « Corpo di polizia animale » deve sostenere prove ed esami organizzati dall'ENPA

e conseguentemente ottenere con decreto prefettizio l'abilitazione a svolgere il compito di guardia zoofila;

per tali competenze — per le quali non sono percepite dai volontari remunerazioni e rimborsi — lo Stato può avvalersi di personale dotato di sensibilità, conoscenza e cultura zoofila, contribuendo pertanto a non distogliere oltremodo da compiti istituzionali Vigili urbani, Carabinieri, Polizia di Stato ed altri soggetti;

a seguito di tali circostanze la regione Liguria ha cancellato l'ENPA dalle Associazioni di volontariato —:

se il Dipartimento Pubblica sicurezza dell'Interno, con nota del 26 marzo 1994, ha inteso « spogliare » le Guardie Zoofile delle funzioni di Polizia giudiziaria;

se lo stesso Ministero dell'interno intende favorire la cancellazione delle funzioni citate, come risulterebbe dalla risposta ad un quesito rivoltagli dalla Prefettura di Terni;

se il Ministro dell'interno stia richiedendo e sollecitando l'intervento del Ministro di grazia e giustizia affinché molte procure della Repubblica revochino le deleghe di funzione a Guardia zoofila ai volontari dell'ENPA;

se, invece, non si ritenga di definire positivamente l'operatività delle Guardie zoofile con funzione di Polizia giudiziaria, riconoscendo l'utilità e l'esigenza di tutelare, concretamente, gli animali dalle innumerevoli crudeltà che, ancora, si riscontrano da parte dell'uomo: con ciò riaffermando i valori di giustizia e civiltà che informano la punibilità di coloro che maltrattano, uccidono, torturano e sfruttano illegalmente gli animali. (4-02247)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il WWF Italia, sezione di Alessandria, nelle scorse settimane ha interessato il Servizio Beni Ambientali della Regione Piemonte in ordine all'esistenza di un

progetto di risistemazione dell'imbocco delle strette di PERTUSO (Cantalupo Ligure) che prevederebbe l'asportazione e/o il livellamento di alcuni dei grandi massi presenti sul Borbera e la costruzione di una soglia di cemento e che esisterebbe già un finanziamento d'uopo predisposto;

questo intervento di « regimazione idraulica » in località « Strette di Pertuso » modificherebbe sostanzialmente le caratteristiche del luogo, essendo lo stesso una peculiarità per l'intera Val Barbera, fortemente legato agli aspetti paesaggistici e di tradizione locale;

sarebbe pretestuoso ritenere che la realizzazione di questo progetto sia da imputarsi alla minaccia che una eventuale piena del torrente Borbera potrebbe produrre nei confronti di edifici costruiti all'interno della fascia di protezione fluviale prevista dalla legge 431/85 - Art. 1, lett. c;

l'etimologia dello stesso toponimo « Pertuso » rivela come caratteristica naturale, da sempre accettata dall'uomo, il restringimento del torrente in quel punto;

l'elevato valore paesaggistico è rappresentativo dell'intera valle in forza proprio alla sua « naturalità » ed è oggetto di promozione turistica esercitando forte attrazione turistica richiamando in Val Borbera turismo dalle province di Genova, Pavia e l'eventuale costruzione di uno sbarramento artificiale apporterebbe al delicato equilibrio ambientale del torrente Borbera danni anche in riferimento al movimento dell'ittio fauna —:

se intenda verificare il progetto per interventi di regimazione idraulica del torrente Borbera in località « Strette di Pertuso » comune di Cantalupo Ligure anche in concorso con i settori: OO.PP. e Difesa Assetto idrogeologico e Prevenzione del rischio geologico metereologico e sismico e il Servizio Beni Ambientali della Regione Piemonte;

quali atti intenda assumere per impedire la realizzazione di quest'opera che

modificherebbe le caratteristiche naturali e paesaggistiche delle « Strette di Pertuso ».
(4-02248)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'ENEA, nella sua 169ª riunione, del 10 dicembre 1981, dava mandato al Presidente di « manifestare con lettera di intenti al comune interessato, la volontà ENEA di avere a disposizione un'area » ... per la definizione della nuova sede dell'ENEA (allora CNEN) di Bologna;

nel 1984, l'ENEA acquistava dal comune di Casalecchio di Reno 85.000 metri quadrati, più 2.312 metri quadrati aggiuntivi nel 1986 per la cifra di lire 3,42 miliardi;

l'area fu indicata dall'allora sindaco di Bologna, Renato Zangheri, idonea per le necessità dell'Ente e in armonia con i piani urbanistici;

il progetto di massima fu affidato ai professori ingegneri Cervellati Monti e Corlaita per un compenso di lire 600.000.000;

all'interno dell'ENEA venne costituita una unità apposita per la « costruzione nuova Sede di Casalecchio di Reno » sotto la responsabilità di un dirigente e relativa segreteria a tempo pieno;

nel 1989 il comune di Casalecchio di Reno rilasciava regolare concessione edilizia;

nel 1991, l'Ente confermava la validità della scelta adottata ed affidava all'IMI e TRADITAL l'incarico per il finanziamento e per l'assistenza tecnica per la realizzazione dell'impresa, con il versamento di lire 100.000.000;

nel 1992 agli stessi architetti di cui sopra veniva assegnato l'incarico di passare dal progetto di massima a quello esecutivo con un anticipo di 100.000.000 ciascuno;

altri 600.000.000 furono spesi per lavori di urbanizzazione;

complessivamente sono già stati spesi 5 miliardi (escluso il personale ENEA);

il 3 maggio 1994 con lettera prot. C.O./D.D.94/151, consegnata anche alle Organizzazioni sindacali, il consiglio di amministrazione dell'Ente dava ordine al Direttore del Centro E. Clementel di Bologna di provvedere:

a) alla immediata disdetta del rapporto di locazione relativo alla sede di via Mazzini;

b) ricercare una nuova sede in Bologna tramite:

contratti con organismi pubblici;

avvisi sui giornali, specificando:

1) superficie (quota per uffici e laboratori);

2) la riserva di acquisizione anche parziale;

3) la preferenza di immobili di proprietà di organismi pubblici;

da tale indagine, condotta dal Consiglio di direzione del Centro di Bologna è risultato che, a parità di parametri e di coefficienti di finitura, il costo di costruzione varia da un minimo di 4 milioni a un massimo di 5,5 milioni/metro quadrato contro un valore di 1,2-1,5 milioni/metro quadrato per la soluzione di Casalecchio, per termini di consegna analoghi di circa 3 anni;

l'Ente, per la soluzione Casalecchio, unilateralmente, senza confronto con gli enti locali, le Istituzioni, le forze sociali, nonostante la soddisfazione delle condizioni richieste se attuata, decide il non luogo a procedere;

il gruppo MSI-DN, anche producendo oltre trenta interpellanze parlamentari da tempi lontani, non sospetti, ha già denunciato l'incapacità manageriale della Dirigenza dell'Ente, chiedendo, addirittura, in

data 2 aprile 1986, l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'Ente stesso —:

quali soluzioni intendano adottare per allontanare dalla Direzione dell'ENEA chi ha dato un contributo così sensibile all'attuale situazione di disavanzo pubblico e si adopera per aumentarlo; che cosa intendano fare per avviare a compimento la soluzione di Casalecchio di Reno, quale sede unica dell'Ente per tutti i dipendenti dell'area bolognese, per la quale, se portata a termine, almeno non risulterebbe dilapidato vanamente tanto denaro pubblico. (4-02249)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno scorso il dirigente del CCTT di Bologna, dipendente dalla Direzione compartimentale poste e telecomunicazioni Emilia-Romagna, ingegner Costa Luigi, fu trasferito, con disposizione ministeriale al compartimento della Liguria senza una precisa e circostanziata motivazione;

premessi che negli ambienti del CCTT e in quelli sindacali della segreteria compartimentale della CISNAL-Poste di Bologna circola, con insistenza, la voce che vi sia un tacito accordo tra il sindacato postelegrafonici SLP-CISL ed il Direttore generale dell'Ente poste, dottor Viviani, al fine di sostituire il succitato dirigente con altro di loro fiducia —:

se tali voci rispondano a verità e se non ritenga che tali comportamenti, deprecabili e condannabili, facciano parte di una politica consociativa e spartitoria ancora esistente nel Ministero delle poste e nel nuovo Ente poste, se non sia opportuno che il dirigente ingegner Costa Luigi rientri al CCTT di Bologna con le proprie mansioni e se non ritenga di prendere provvedimenti nei confronti del Direttore generale dell'ente per tale comportamento non consono alle mansioni per cui fu eletto

nel Consiglio d'amministrazione del nuovo ente. (4-02250)

MARIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici provinciali della motorizzazione civile sono in arretrato nella consegna delle carte di circolazione riferite ai veicoli immatricolati ed ai veicoli per i quali è stato richiesto il duplicato a seguito di trasferimento di proprietà o residenza dell'intestatario;

il carico di lavoro in quegli Uffici è tale per cui non è possibile con le attuali strutture e personale far fronte alle richieste degli utenti, ai quali viene rinnovato il foglio di via per diversi mesi;

gli Studi di consulenza automobilistica (Agenzia di pratiche auto) regolati dalla legge 264/91, presentano presso i suddetti Uffici circa l'80 per cento delle richieste di formalità e che gli stessi si sono dichiarati disponibili a presentare tali formalità su supporti magnetici in modo da evitare agli Uffici della motorizzazione la digitazione delle stesse e far sì che la stampa di quelle carte di circolazione possa avvenire in tempi brevi, con possibilità di recupero del personale addetto a quella digitazione, e che potrebbe essere assegnato ad altre operazioni —:

se non sia il caso di accelerare i tempi sulla modifica dell'articolo 247 del regolamento al Codice della strada, in modo da consentire, secondo le norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1986), il collegamento telematico tra gli Studi di consulenza e gli Uffici della motorizzazione civile, al fine di utilizzare al meglio l'operatività di queste strutture private, per dare un servizio più efficiente e tempestivo all'utente senza alcun onere aggiuntivo per lo Stato;

se non sia il caso, in attesa della modifica alla norma di cui sopra, di obbligare tutti gli Uffici provinciali della Motorizzazione civile ad accettare le for-

malità da parte degli Studi di consulenza accompagnate da un supporto magnetico, visto che a detta della UNASCA, associazione di questa categoria di operatori, sono diversi, purtroppo, gli uffici che ancora oggi si rifiutano di accettare questo tipo di supporto, nonostante le ripetute richieste esplicite in tal senso da parte degli operatori. (4-02251)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata ha disposto dal 5 luglio 1994, l'immissione di seimila fagiani e duemila starni a fini venatori, con una spesa di seicentomilioni di lire;

l'ufficio regionale preposto non ha consultato a tal fine né il Comitato tecnico venatorio regionale previsto dalla legge 157/92 né ha acquisito il parere delle province interessate e delle associazioni dei cacciatori;

la decisione è stata presa in assenza della legge regionale in materia non ancora pubblicata sul bollettino ufficiale, dei piani faunistici venatori di cui all'articolo 10 della legge 157/92 e della delimitazione degli ambiti territoriali di cui all'articolo 14 della legge 157/92;

non esistono studi certi sulla consistenza faunistica nella regione ed il periodo scelto appare il meno indicato per l'operazione di immissione;

l'assessore alla caccia della provincia di Potenza ha condannato pubblicamente la decisione della regione;

la cifra di seicentomilioni di lire stanziata dalla regione Basilicata è la somma necessaria per far rinascere un bosco di almeno duecento ettari o equivale allo stipendio per un mese di 350 operai forestali;

le emergenze ambientali della Basilicata sono rappresentate dagli incendi e dalla siccità e non dalla mancanza di fauna per i cacciatori —:

se i ministri in epigrafe intendano, per quanto di loro competenza, disporre misure e provvedimenti atti a verificare la opportunità di tale dispendio di danaro pubblico. (4-02252)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 agosto 1993 all'aeroporto di Firenze succedeva un incidente di volo ad un elicottero A 109 della Polizia di Stato condotto dall'Ag. sc. Gariboldi Daniele e dall'Ass.te Di Nallo Massimo, rispettivamente seduti a primo e secondo pilota;

la dinamica dell'incidente risulta essere la seguente: i due piloti erano stati comandati ad effettuare una missione di addestramento in campo, durante tale addestramento l'aeroporto era interessato da un violentissimo temporale estivo tale da indurre i due piloti ad interrompere la missione e portarsi all'atterraggio;

per spiegare meglio l'intensità del temporale, si fa notare che la torre di controllo procedeva ad accendere le luci di pista per agevolare il rientro;

i piloti, dopo l'atterraggio in pista, proseguivano in rullaggio per ritornare al posto prestabilito da dove iniziava e terminava ogni volo: si precisa che i due piloti effettuavano un volo a vista per cui l'improvvisa e repentina diminuzione di visibilità ha fatto scattare la massima attenzione per portare a termine l'atterraggio ed il rullaggio e che una volta arrivati nella zona prestabilita tale attenzione è stata mantenuta a livello massimo;

nella zona riservata al parcheggio dell'elicottero era posteggiato un camion della « Chef Italia » adibito a servizio catering e per questo modificato con una struttura in plexiglass sopra la cabina di guida, lato passeggero: tale struttura sporgeva di circa un metro e mezzo in avanti al camion e non era segnalata da luci di ingombro come previsto da normativa aeroportuale; i due piloti effettuavano un

rullaggio con il temporale sempre in atto a notando la sagoma del camion nella loro zona di parcheggio prendevano le « normali misure di sicurezza »;

tali misure erano state prese tenendo presente la sagoma del camion e non della struttura in plexiglass che essendo trasparente, a causa del violento temporale e la scarsa visibilità conseguente, risultava invisibile per cui, all'atto di fermarsi, succedeva che il rotore principale, per 4 o 5 cm., impattava la predetta struttura in plexiglass;

nei giorni successivi i due piloti venivano inviati, come da prassi, all'Istituto Medico Legale dell'Aeronautica Militare di Roma dove, dopo tutti gli accertamenti del caso, venivano riconosciuti idonei quali piloti militari d'elicottero;

sempre nei giorni successivi la Commissione d'Inchiesta della Polizia di Stato ascoltava i due piloti senza contestargli alcun addebito;

alla fine di aprile, inizio maggio del corrente anno i due piloti sono stati trasferiti dal Reparto Volo alla Questura di Firenze con un provvedimento, a dire del Direttore del Servizio Aereo, ritenuto cautelativo in quanto lo stesso Direttore aveva intravisto una « forma mentis » pericolosa nei piloti;

i precedenti di tutti gli incidenti, ancor più gravi, successi al Servizio Aereo sono stati trattati in maniera diversa e non risulta che un pilota sia stata trasferito al suo primo incidente fortuito;

la professionalità ed esperienza dei due piloti risulta essere la seguente: l'Assistente Di Nallo Massimo ha conseguito il brevetto basico nel 1984 presso la Scuola Elicotteri dell'Aeronautica Militare di Frosinone e l'abilitazione all'elicottero AB 206 presso il Centro Aviazione Leggera Esercito di Viterbo nel 1985. Ha prestato servizio nel Reparto Volo di Reggio Calabria dove ha potuto fare esperienza con i voli operativi sul mare ed in montagna. Nel giugno 1986 è stato trasferito al Reparto Volo di Firenze dove il Dirigente, dopo breve

tempo, lo impiegava come unico pilota d'allarme riconoscendogli le capacità operative di volo. Il 31 luglio 1989 otteneva l'abilitazione a pilotaggio dell'elicottero A 109 superando il 12° corso presso il Centro Addestramento Standardizzazione Volo della Polizia di Pratica di Mare. All'atto del trasferimento contava circa 1100 ore di volo totali;

l'Agente scelto Gariboldi Daniele ha conseguito il brevetto basico di pilota di elicottero presso la Scuola Elicotteri dell'AM di Frosinone il 27 maggio 1988, l'abilitazione all'AB 206 il 16 novembre 1988 presso il CALE di Viterbo e l'abilitazione al A 109 il 30 luglio 1991 presso il CASV della Polizia di Stato di Pratica di Mare. Al termine del pronto impiego con l'elicottero AB 206 ha avuto come prima sede l'8° Reparto Volo di Firenze dove veniva subito impiegato come Pilota d'allarme e responsabilizzato con delicate missioni di volo. All'atto del trasferimento contava circa 820 ore di volo totali. Si fa presente, inoltre, che aveva conseguito, prima del corso di Polizia, il brevetto civile privato di elicottero e, nel marzo di quest'anno, ha superato gli esami di conversione del brevetto di Polizia in brevetto commerciale d'elicottero.

A conforto di quanto appena detto, si rappresenta che gli stessi hanno avuto dal Ministero dell'interno alcune « parole di lode » e premi in denaro per aver svolto delicati e pericolosi servizi con l'elicottero;

non risultano esserci elementi oggettivi che potrebbero delineare una « forma mentis » pericolosa — soprattutto perché tale determinazione non è demandata al Dirigente del Servizio Aereo non avendo lo stesso alcun titolo abilitante all'esercizio dell'attività di psicologo o psichiatra — ed anzi risultano esserci elementi oggettivi che attestano la completa affidabilità dei due piloti (ved. visita medica all'Istituto medico legale dell'aeronautica militare di Roma e il curriculum vitae);

per formare un pilota di elicottero costa, per il solo brevetto basico e l'abilitazione all'AB 206, circa 150 milioni e che

l'esperienza maturata, che di per sé non è quantificabile, costa mediamente circa 1.500.000 per ogni ora volata, si deduce che il costo alla casse dallo Stato per i due piloti risulta essere di circa 3 miliardi;

attualmente al Reparto Volo di Firenze risulta esser in supporto operativo un pilota di altro Reparto Volo con conseguente dispendio di denaro per mantenerlo in servizio fuori sede —:

se non ritenga più opportuno, considerata anche la spesa di denaro pubblico usata per formare i due piloti, prendere provvedimenti al fine di ritrasferire gli stessi al Reparto Volo di Firenze, reintegrandoli come piloti, anziché tenerli alla Questura di Firenze a svolgere normali mansioni di Agente di Pubblica Sicurezza ed eliminare così anche il supporto operativo con i relativi oneri. (4-02253)

MARIO MASINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 la SLIA SpA di Roma ha partecipato ad una gara di appalto-concorso per la costruzione e la gestione di un impianto di smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili al servizio del Consorzio dei Castelli romani comprendente le cittadine di: Albano, Ariccia, Castelgandolfo, Ciampino, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Nemi, Rocca di Papa, Velletri, Frascati;

la summenzionata SLIA SpA è rimasta unica aggiudicataria del menzionato appalto-concorso;

purtroppo la mancata realizzazione delle opere ha costretto la SLIA SpA ad adire le vie legali al fine di tutelare l'aggiudicazione dell'appalto-concorso poiché si sono ritrovate pretestuose difficoltà nella individuazione e localizzazione del terreno idoneo all'interno dei comuni consorziati;

nella vana ricerca di addivenire ad una possibile composizione della questione in maniera bonaria, si è sempre cercato il rinvio giudiziario, poiché è stata sempre

intenzione della società in questione arrivare ad una soluzione congiunta soprassedendo dal perseguire le cosiddette vie legali;

nel settembre 1992 la SLIA SpA unitamente all'Alfasistemi costituiva un raggruppamento temporaneo d'impresе per la partecipazione congiunta alla gara citata;

nel luglio 1993 il comune di Frascati informava con lettera che la commissione aggiudicatrice aveva ultimato i lavori e faceva pervenire la delibera di aggiudicazione con gli atti di gara;

malgrado l'anomalo e non usuale iter seguito dal Consorzio, la SLIA SpA è sempre dell'avviso di essere a completa disposizione per la realizzazione dell'opera —:

se non si ravvisi l'opportunità di indire una indagine conoscitiva che accerti le cause che sino ad oggi hanno impedito al Consorzio di reperire in un'ampia area, una zona da adibire alla bisogna;

se non si possano riscontrare possibili omissioni o lentezze da parte della stessa Giunta del Lazio nell'accertamento delle sue competenze per la mancata realizzazione dell'opera;

se non si ritenga utile ed efficace, anche per eliminare conseguenze igienico-ambientali nell'area in questione, che il competente Ministro si faccia carico di un suo tempestivo intervento risolutore della annosa questione per porre fine ad una situazione assurda, incredibile e che contrasta palesemente con gli interessi vitali delle popolazioni interessate. (4-02254)

MARIO MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la scelta della nomina del Commissario della Unione Incremento Razze Equine (UNIRE) è avvenuta nella persona dell'avvocato Giuseppe Valentino;

secondo quanto sancisce l'articolo 4 dello statuto dell'UNIRE, il Presidente è nominato su proposta del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, tra persone di particolare esperienza e qualificazione;

senza voler minimamente interferire o biasimare la scelta fatta dal competente Ministro —:

quali siano stati i motivi che hanno ancora una volta privilegiato la via del commissariamento;

in secondo luogo se sia necessario ed anche opportuno, per fornire chiarimenti al mondo ippico fortemente interessato, quali siano stati i criteri che hanno fatto cadere la scelta su di un soggetto che, se nulla vi è da eccepire sul piano personale e professionale, può ben considerarsi esterno al mondo dell'ippica stessa.

(4-02255)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'INPS starebbe preparando un elenco di immobili da alienare (secondo la legge finanziaria), con una cernita che colpirebbe l'inquinato composto da lavoratori e pensionati con basso reddito e prospettando anche una valutazione di costo superiore a quello dell'accatastamento per ottenere maggiore introito, in palese conflitto con le norme delle leggi n. 537 e n. 560 del 1993 sull'alienazione degli immobili pubblici le quali assicurano le garanzie per una vendita agevolata per tale inquinato e la garanzia di assoluto divieto di alienazione per anziani ed handicappati e per inquilini con limiti di reddito;

la frase « ovvero di analoga unità messa a disposizione dello stesso Istituto ». In tal modo si evita di operare una vera e propria deportazione, forzata, degli anziani dai propri quartieri, e quindi dal loro ambiente, relazioni umane, abitudini per-

mettendo, altresì arbitrii, sopraffazioni ed inevitabili ed equivoche assegnazioni a terzi delle abitazioni degli anziani;

se sia opportuno, prima di presentare al Parlamento il decreto per l'alienazione, consultare la Corte costituzionale onde verificare la costituzionalità stessa del provvedimento, tenuto conto che trattasi di una proprietà esclusiva dei lavoratori e dei pensionati, acquisita senza alcun contributo dello Stato; e la legalità di depauperare il fondo di riserva tecnica che, come per tutti gli altri Istituti privati e pubblici di previdenza ed assicurazione, è tenuto per legge a rimanere intatto anche per l'INPS, specialmente per l'INPS. (4-02256)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'INPS starebbe preparando un elenco di immobili da alienare (secondo la legge finanziaria), con una cernita che colpirebbe l'inquinato composto da lavoratori e pensionati con basso reddito e prospettando anche una valutazione di costo superiore a quello dell'accatastamento per ottenere maggiore introito, in palese conflitto con le norme delle leggi 537 e 560 del 1993 sull'alienazione degli immobili pubblici le quali assicurano le garanzie per una vendita agevolata per tale inquinato e la garanzia di assoluto divieto di alienazione per anziani ed handicappati e per inquilini con limiti di reddito;

risulta altresì all'interrogante che la normativa che si sta predisponendo (all'articolo 3 sarebbe prevista la frase « ovvero di analoga unità messa a disposizione dello stesso Istituto ») opererebbe una vera e propria deportazione, forzata, degli anziani dai propri quartieri, e quindi dal loro ambiente, relazioni umane, abitudini, permettendo, altresì, arbitrii, sopraffazioni ed inevitabili ed equivoche assegnazioni a terzi delle abitazioni degli anziani —:

se quanto sopra risponda al vero;

se non sia opportuno verificare preventivamente, la costituzionalità stessa del provvedimento che si intende presentare, tenuto conto che trattasi di una proprietà esclusiva dei lavoratori e dei pensionati, acquisita senza alcun contributo dello Stato; e la legalità di depauperare il fondo di riserva tecnica che, come per tutti gli altri Istituti privati e pubblici di previdenza ed assicurazione, è tenuto per legge a rimanere intatto anche per l'INPS, specialmente per l'INPS. (4-02257)

GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA e DUCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 ha sancito all'articolo 33 una serie di agevolazioni per i soggetti portatori di *handicap* e per coloro che li assistono;

i soggetti aventi diritto ai tre giorni di permesso retribuiti sono la madre, il padre (anche adottivi) o parenti ed affini entro il terzo grado che assistono i portatori di *handicap* che abbiano un rapporto di lavoro subordinato;

nel caso in cui due persone esercitino la patria potestà, il diritto compete alternativamente ad un solo soggetto;

al fine di rimuovere alcune difficoltà interpretative, la norma è stata successivamente oggetto di interpretazione autentica e l'articolo 2, comma 3-ter della legge n. 423 del 27 ottobre 1993, ha riconosciuto la retribuitività, dal mese di marzo 1992, dei tre giorni di permesso e provveduto ad indicare le necessarie coperture finanziarie. Ulteriori chiarimenti sono stati forniti prima e dopo l'entrata in vigore della legge n. 423 del 1993, dalla circolare del Ministero del lavoro n. 28, dalla circolare INPS n. 162 del 13 luglio 1993, dal parere del Consiglio di Stato n. 1611 del 1992 ed, infine, dalla circolare del Ministero del lavoro n. 43 del 1994 —:

quali provvedimenti intendano assumere, con urgenza, per fornire ulteriori

indicazioni chiare e precise, circa le modalità di erogazione delle relative indennità per evitare che molti datori di lavoro con pretestuose, inconsistenti ed infondate motivazioni, a tutt'oggi, continuino a negare i permessi retribuiti, creando una notevole situazione di disagio a moltissimi genitori di portatori di *handicap* in situazione di gravità.

Si ritiene inoltre, per ovvie motivazioni sociali e morali, che tali agevolazioni vadano estese anche nelle situazioni in cui uno dei due coniugi non svolga alcuna attività lavorativa. (4-02258)

BRUGGER. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 del Codice della Strada riguarda in particolare i veicoli adibiti all'attività agricola;

l'articolo 207 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 16 dicembre 1992, regola l'applicazione del suddetto articolo 57 al 1° comma, lettera a), punto 1, definendo le caratteristiche delle « trattrici agricole », necessarie per la loro omologazione, stabilendo che il loro piano di carico non possa superare, in lunghezza, di 3,4 volte la carreggiata minima, che il veicolo stesso non può superare i 6 m. di lunghezza, che la massa a pieno carico non può superare le 3,5 t;

lo stesso articolo 207 stabilisce che quando la carreggiata minima di uno degli assi è maggiore di 1,25, la lunghezza del piano di carico non può superare 1,4 volte la carreggiata massima ammissibile per la circolazione; la larghezza massima di detto piano non deve superare quella massima ammessa per la circolazione della trattrice agricola priva di attrezzi.

Di seguito al punto 2 l'articolo in questione tratta dei rimorchi applicabili alle trattrici agricole;

quando la trattrice tradizionale è stata utilizzata in montagna su terreni a forte pendenza, le sue caratteristiche costruttive hanno provocato una serie di

incidenti, nella maggior parte dei casi mortali, per il ribaltamento delle macchine provocato dal diverso diametro sui due assi. Infatti il baricentro alto, il passo corto, il sistema di frenatura concepito per la strada e la pianura mettono in crisi la stabilità del veicolo, sia in discesa su terreni con dossi e cunette, sia sulle pendenze trasversali;

l'esame delle statistiche degli incidenti accaduti fra gli anni cinquanta e sessanta può confermare la pericolosità dell'uso della trattrice tradizionale sui terreni montani;

tale accertata pericolosità, insieme all'esigenza di adattare la macchina al terreno per renderne l'uso possibile e sicuro, portarono, da un lato, all'introduzione di un telaio di protezione, quale struttura protettiva del conducente in caso di ribaltamento e dall'altro alla progettazione di macchine appositamente concepite per la lavorazione, il trattamento e la raccolta sui terreni montani;

le caratteristiche costruttive che contraddistinguono tali macchine e che forniscono loro le necessarie doti di operatività e di sicurezza sono le seguenti:

1) conformazione del telaio concepita in modo da garantire la possibilità di rotazione nel piano verticale di un asse rispetto all'altro, affinché le ruote in ogni condizione siano sempre appoggiate al terreno e ne seguano l'andamento senza introdurre momenti torcenti al telaio;

2) baricentro del veicolo molto basso;

3) pneumatici anteriori e posteriori di egual diametro;

4) pneumatici posteriori gemellati per i terreni più difficili con la coppia esterna talvolta più stretta di quella interna per realizzare « l'effetto coltello » nelle pendenze trasversali;

5) impianto di frenatura sulle quattro ruote idraulico a circuiti sdoppiati;

6) distanza fra gli assi di valore non inferiore ad un limite determinato al fine di garantire la stabilità longitudinale;

7) massa non inferiore, anche a vuoto, ad un determinato limite, per garantire l'aderenza su ogni tipo di terreno;

il cambio di velocità sincronizzato con una particolare gamma di rapporti per garantire un ampio spettro di impiego per la lavorazione, la raccolta e lo spostamento;

le esigenze sopra enunciate e le prestazioni necessarie in alta montagna sono state raggiunte con due tipi di veicoli agricoli: la trattrice a ruote basse e il cosiddetto « transporter o macchina multiuso da montagna »;

tale veicolo è inquadrato nella normativa italiana come « trattrice agricola con piano di carico », ma che tale inquadramento non ha mai tenuto conto della realtà operativa e non ha avuto sino ad oggi una classificazione avente valore giuridico essendo solo prevista in una circolare ministeriale n. 31/1963 prot. 223/2611 del 9 marzo 1963;

in tale circolare si cerca di regolamentare in qualche modo quelle trattrici agricole di tipo tradizionale che venivano artigianalmente modificate per particolari e limitate esigenze, ma essa non è pertinente se viene riferita al transporter;

l'elevato costo del transporter, derivante da una tecnologia sofisticata e costosa e dall'uso di materiali di elevata resistenza (il costo è circa il doppio di una trattrice tradizionale di pari potenza, il triplo di un piccolo autocarro di uguale portata) obbliga i costruttori a renderne l'impiego il più versatile possibile quale unica macchina che un agricoltore di montagna può permettersi;

considerate, dunque, le varie condizioni di origine, uso e sicurezza di impiego del transporter, si dimostra che l'articolo

207 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada, annulla scopo versatilità e funzioni, nonché le doti di sicurezza per l'operatore riportando i tempi dello sviluppo dell'economia montana indietro di molti anni;

il « transporter » è un veicolo esclusivamente concepito per impieghi montani, in luoghi dove le altre macchine agricole non sarebbero utilizzabili, che le sue caratteristiche sono legate alla sicurezza degli operatori agricoli, che la sua versatilità e la possibilità di trasporto, naturalmente nel solo ambito delle vallate sono un elemento essenziale dell'economia montana;

il nuovo inquadramento di cui all'articolo 207 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada, annulla scopo, versatilità funzioni e soprattutto le doti di sicurezza per l'operatore;

l'unico valore fra quelli citati nell'articolo, che potrebbe essere ritenuto accettabile, è quello riferito alla lunghezza massima, fissata in 6,00 m., essendo l'unico a corrispondere alla realtà di una macchina concepita in trenta anni di esperienze nella tecnologia delle macchine da montagna, ma non basta da solo a salvare il futuro del « transporter » -:

se il Ministro non ritenga, per salvare tale futuro, e per evitare che si torni all'impiego di macchine non specializzate, con incremento della pericolosità oggettiva e del numero degli incidenti sul lavoro, rivedere sostanzialmente le norme in questione;

se non ritenga di prendere in considerazione il fatto che è allo studio della CEE il testo di un regolamento che riconosce un veicolo definito come « furgone semovente (agricolo) adatto all'uso in montagna », da inquadrare in una classe T4 contenuta nella proposta di modifica della direttiva 74/150, e di riconoscere l'esistenza di tale veicolo con le caratteristiche e gli scopi sopra illustrati;

se dunque non pensi di poter procedere ad una revisione del citato articolo

207 adeguando la normativa nazionale a quella degli altri Paesi europei che con l'Italia dividono l'arco alpino, prevedendo per il solo uso di montagna:

il riconoscimento della particolarità del veicolo con un suo specifico inquadramento;

il riconoscimento di una massa complessiva entro il limite di 7000 kg;

una larghezza massima di carrozzeria di 2,00 m. con una larghezza massima dei pneumatici posteriori entro i limiti di sagoma legale (2,50 m);

l'eliminazione della lunghezza del piano di carico fissata per costruzione, e/o riferita al valore della carreggiata;

un limite di lunghezza massima compreso fra i 6,00 m ed i 7,00 m;

il mantenimento del sistema di scarrabilità con lalaggi a terra di tipo mobile, senza necessità di apparecchi di sollevamento;

l'immatricolazione del mezzo con la stessa targatura delle trattrici agricole;

la possibilità di montaggio di carrozzerie di tipo diverso (sul principio degli attrezzi intercambiabili delle macchine operatrici multiuso), omologando come versione base quella con massa e dimensioni maggiori (questa possibilità è già stata riconosciuta dal Ministero dei trasporti per le macchine agricole, per le carrozzerie « autocaricanti » e « spandiletame »). (4-02259)

Apposizione di una firma a mozioni.

La mozione Bonino ed altri n. 1-00012, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 29 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

La mozione Dorigo ed altri n. 1-00015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cipriani.

**Apposizione
di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione Molinaro n. 7-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valducci.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Formenti n. 7-00031 del 13 luglio 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1994, a pagina 1788, seconda colonna, trentasettesima riga, nell'interpellanza 2-00113, deve leggersi: « vengono sempre più largamente considerati » e non: « vengono sempre più considerati », e a pagina 1791, prima colonna, diciassettesima riga, deve leggersi: « conflittuali di gestione » e non: « conflittuale di gestione », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-34
Lire 1800